

IRES Emilia-Romagna

Settembre 2023

La ricerca è stata realizzata da Ires Emilia-Romagna per conto di Spi-Cgil Bologna, e in particolare curata da Assunta Ingenito (ricercatrice Ires Emilia-Romagna). La prefazione è a cura di Spi-Cgil Bologna.

Ringraziamo tutti i pensionati e le pensionate che hanno risposto al nostro questionario e le Leghe Spi-Cgil che, attraverso il loro lavoro, ci hanno permesso di raggiungerli.

INDICE

PREFAZIONE: LA VOLONTÀ E LA FORZA DI CAMBIARE DEI PERENNIAL.....	5
CAPITOLO 1 - UNA PRIMA FOTOGRAFIA: INDAGINE E RISPONDENTI	9
1.1 - L'indagine	9
1.1 - Il questionario.....	12
1.3 - La fotografia dei rispondenti	14
CAPITOLO 2 - LE CONDIZIONI DI VITA IN UN'OTTICA MULTIDIMENSIONALE	21
2.1 - Condizione economica, stato di salute, solitudine.....	21
2.2 - Il benessere in un'ottica multidimensionale	30
2.3 - La condizione abitativa.....	33
2.4 - Il rapporto con il digitale	39
CAPITOLO 3 - LA SODDISFAZIONE PER LE ATTIVITÀ SVOLTE DALLE LEGHE SPI	45
.....	45
3.1 - La soddisfazione per le attività svolte	45
3.2 - Comunicazione, volontariato e descrizione della Lega Spi	49
CAPITOLO 4 - LA SODDISFAZIONE PER I SERVIZI OFFERTI DAL PROPRIO	53
COMUNE.....	53
4.1 - La soddisfazione per i servizi	53
4.2 - La conoscenza dei servizi socio-assistenziali	56
CAPITOLO 5 - LE PRIORITÀ PER IL FUTURO.....	59
5.1 - Le priorità	59
5.2 - Le priorità per i diversi profili intercettati	63
RIFLESSIONI FINALI DI SINTESI.....	66
APPENDICE STATISTICA PER DISTRETTO	72

PREFAZIONE: LA VOLONTÀ E LA FORZA DI CAMBIARE DEI PERENNIAL

“2023: la condizioni di vita dei Perennial. Le priorità secondo gli iscritti SPI CGIL di Bologna” è il titolo di questo libro che raccoglie i dati e l’analisi dell’indagine promossa dallo SPI CGIL di Bologna ed elaborata dall’ IRES, l’Istituto di ricerca della CGIL Emilia Romagna. Ma chi sono i Perennial? Noi, mi verrebbe da rispondere subito. Le persone in grado di adattarsi alle novità e ai cambiamenti, a prescindere dall’età anagrafica. Potremmo scrivere ancora meglio, che sono coloro che partecipano attivamente alla vita della comunità e dei territori a cui appartengono, e sono disposti a mettere a disposizione delle giovani generazioni la loro esperienza e le loro conoscenze. Non è forse la pratica quotidiana di ogni pensionata e pensionato nel rapporto con i figli, i nipoti, gli amici e i conoscenti? L’idea di proporre nel 2023 un questionario ai nostri iscritti è venuta a Valerio Molinari, storico e stimato dirigente dello SPI CGIL di Bologna. I rischi erano di coinvolgere poche persone, di impiegare troppo tempo, di sottoporre le leghe ad un ulteriore carico di lavoro. Invece, la decisione di buttare il cuore oltre l’ostacolo che abbiamo preso tutti insieme, gli ha dato ragione. Abbiamo raccolto oltre 10.200 questionari, un campione molto rilevante, se pensiamo che nell’ultima indagine, che risale al 2018, il risultato era stato di 4.601. La lettura dell’indagine ci racconta la storia di come vivono le persone che, andate in pensione, non hanno mai smesso o hanno cominciato a svolgere attività di vario tipo dal sostegno alla famiglia al volontariato, dal piacere di viaggiare e di conoscere alla partecipazione alle tante iniziative culturali e di impegno politico e sociale. Emerge la disponibilità di dare una mano e di rendersi ancora utili tipico dei Perennial. Prima di entrare nel merito di alcuni dati, pochissimi in realtà per non anticipare le conclusioni, credo doveroso spiegare, a chi leggerà questo testo, perché non ho mantenuto l’impegno assunto con le lettrici e i lettori nella prefazione del precedente libro sui risultati della ricerca “Dal presente al futuro. Gli anziani a Bologna” effettuata nel 2018. L’era del Covid 19 non era ancora cominciata. L’indagine, pubblicata nel 2020, non aveva potuto, ovviamente, tener conto dallo “tsunami” della pandemia, che aveva scavato profondamente nelle vite di ognuno di noi, sconvolgendone le priorità e aumentando le nostre paure. Per questo avevo promesso una ricerca approfondita su ciò che era successo e soprattutto su cosa era cambiato e che cosa avevamo imparato da questa terribile esperienza. Dopo averci ossessionato

e perseguitato per due lunghissimi anni, e, alle soglie di un nuovo inverno, quello del 2023, oggi il virus fa meno paura, merito delle campagne vaccinali che, nel nostro territorio, hanno interessato oltre l'85% della popolazione con più di 60 anni, mentre i giovani tra i 18 e i 25 anni hanno sfiorato il 90%. Oggi dobbiamo ammettere che per capire quanto profondamente la pandemia abbia cambiato le nostre "teste" e quanto abbia inciso nelle nostre vite, occorre attraversare il setaccio del tempo che metterà in evidenza tutte le scorie prodotte dalla paura, dalla solitudine e dall'isolamento. Sulla base di questa riflessione, per la somministrazione di questo nuovo questionario 2023 abbiamo preferito concentrarci su alcuni aspetti, anche di carattere locale, sui quali, come SPI CGIL, poter lavorare per migliorare le condizioni delle persone in pensione e anziane che noi rappresentiamo. Non è stata una scelta di comodo, tutt'altro, l'intenzione è stata di cogliere con maggiore efficacia le loro esigenze quotidiane e le loro priorità per poter effettivamente incidere anche nella contrattazione con i Comuni, le Unioni dei Comuni e i Distretti socio sanitari. Proprio in quest'ottica, mi vorrei soffermare su quattro aspetti. I soggetti più fragili e più esposti alle difficoltà sono le donne grandi anziane con una bassa scolarizzazione che vivono sole con un reddito basso. Si tratta di una conferma che ci deve suggerire di intraprendere una iniziativa sindacale specifica per chiedere al tavolo anziani con le Istituzioni locali un monitoraggio delle situazioni già esistenti, con un duplice scopo: quello di aiuto e sostegno nei casi problematici non presi in carico dai servizi e quello di attuazione di un programma di prevenzione per allontanare il più possibile l'eventualità di un decadimento fisico e cognitivo. Il secondo aspetto riguarda il problema, che permane per oltre il 40% degli intervistati, della presenza di barriere architettoniche all'interno del palazzo o dell'abitazione dove abitano. Anche in questo caso, occorre riprendere una importante campagna di informazione sulle possibilità di utilizzare norme di sostegno per la rimozione degli ostacoli e intensificare il confronto sindacale con i Comuni per realizzare l'accessibilità universale negli ambienti interni e negli spazi esterni. Più della metà degli intervistati dichiara di avere problemi con l'innovazione digitale, e solo il 10% ritiene di essere autonomo nell'utilizzo della tecnologia. Un problema enorme, di esercizio del diritto di cittadinanza, prima ancora di qualsiasi altra legittima richiesta di ottenere risposte. Siamo di fronte ad una lesione di diritti fondamentali che devono essere garantiti a tutti. Per questo è necessario riprendere il confronto con le Istituzioni locali per richiedere un piano di semplificazioni e di tutoraggio a favore delle persone anziane. Infine, per quanto riguarda il quarto aspetto vanno

valutate con molta attenzione le priorità che interessano i nostri iscritti. Nelle prime cinque richieste di intervento, tre riguardano i temi sanitari, in senso stretto: dalle liste d'attesa, ai pronto soccorso, alla scarsità di medici di famiglia. Il problema delle liste d'attesa a vario titolo giganteggia su tutti gli altri, e proprio per questo va affrontato con misure e interventi straordinari che come SPI e come CGIL richiediamo da tempo negli incontri con la Conferenza territoriale e con i Distretti socio sanitari. Ed è proprio dietro questi bisogni espressi con tanta nettezza, che si intravedono le cicatrici dell'esperienza terribile della pandemia, perché mai come oggi, le persone chiedono maggiori garanzie per la loro salute, e mai come oggi, la sanità pubblica, anche nella nostra Regione, è in difficoltà. A causa del Covid 19 certo, ma soprattutto per colpa del governo Meloni che ha programmato un calo dei finanziamenti per la sanità: dal 6,6% sul PIL del 2023 al 6,1% del 2025. Voglio solo ricordare che durante il Covid 19, la spesa sanitaria italiana era salita al 7,1%, mentre oggi è di gran lunga al di sotto della media europea che è al 7,5%. Un grande e importante lavoro da svolgere per il quale abbiamo bisogno della vicinanza dei nostri iscritti, nella consapevolezza che ogni passo avanti, ogni risultato positivo verso il miglioramento del servizio, oggi vale doppio, perché il programma di dismissioni o privatizzazioni del Governo, calcolato in 22 miliardi di euro, ci racconta molto chiaramente l'intenzione di smantellare ogni forma di stato sociale. Il loro obiettivo è di cancellare tutto con un tratto di penna, rigorosamente nera. La meravigliosa marea rossa che ha invaso pacificamente Roma sabato 7 ottobre 2023, ci ha riempiti di orgoglio, la CGIL assieme ad oltre cento associazioni della società civile ha fatto sentire la sua richiesta di cambiamento, in modo forte e chiaro. Ma non basterà. Dobbiamo andare avanti con determinazione, con la forza delle nostre ragioni e con il sostegno dei nostri iscritti, perché se non riusciremo ad aumentare i salari netti, a proteggere le pensioni dall'aumento del costo della vita, a difendere lo stato sociale, cioè i servizi pubblici e universali (sanità, servizi assistenziali e sociali, scuola, previdenza) attraverso una lotta serrata contro l'evasione fiscale, questo Paese sarà destinato al declino e all'imbarbarimento. Risvegliamo lo spirito positivo che è in ognuno di noi, riprendiamo in mano i valori e i principi della nostra Costituzione e pretendiamo che venga applicata. Dopo 77 anni, va realizzata, finalmente, in tutte le sue parti. Per concludere un ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati in questo lavoro, dall'idea alla distribuzione dei questionari, dall'aiuto alla raccolta e all'inserimento dei dati, dall'analisi all'elaborazione del testo: Valerio Molinari, la Segreteria dello SPI (Alberto Ballotti, Nadia Bonora,

Fausto Nadalini, Giuliana Ventura), Patrizia Stefani, Paolo Bruni, Elisabetta Franzoni. Un grandissimo ringraziamento ad Assunta Ingenito dell'IRES, che da anni elabora i dati e analizza le nostre indagini, dandogli la dignità di ricerca e consentendoci di ampliare le nostre conoscenze e di migliorare il nostro lavoro. Un ringraziamento riconoscente per la generosità e la disponibilità ai/alle responsabili e ai/alle referenti di zona SPI, alle segretarie e segretari di lega SPI, ai collaboratori, ai militanti e ai volontari che hanno distribuito e raccolto migliaia di questionari, e si sono impegnati ad inserire i dati formando delle squadre molto efficienti. Infine, un ringraziamento particolarmente affettuoso alle nostre iscritte e ai nostri iscritti che sono stati disponibili a compilare i questionari e ci hanno indicato le strade da seguire. Cercheremo come sempre di rispettare le loro aspettative con un impegno: non possiamo promettere che porteremo a casa dei risultati significativi nel breve periodo (visti i chiari di luna con questo Governo.....), ma possiamo garantire solennemente che continueremo a lottare fino a quando non otterremo risposte positive alle richieste sindacali che abbiamo condiviso con tutti voi.

Antonella Raspadori
Segretaria Generale Spi-Cgil Bologna

CAPITOLO 1 - UNA PRIMA FOTOGRAFIA: INDAGINE E RISPONDENTI

Nel presente capitolo verranno riportate le finalità dell'indagine, la struttura del questionario con cui la stessa è stata condotta, e la fotografia socio-anagrafica degli iscritti Spi-Cgil di Bologna intercettati dall'indagine. Tutte le informazioni riportate di seguito, oltre a costituire una prima fotografia sul campione, rappresenteranno le chiavi di lettura trasversali alle successive aree di indagine, al fine di far emergere le potenziali analogie e differenze tra i diversi gruppi di rispondenti e di indagare le dinamiche sociali che sottendono le tendenze aggregate.

1.1 - L'indagine

L'obiettivo dell'indagine era analizzare le condizioni di vita degli iscritti Spi-Cgil di Bologna in un'ottica multidimensionale, il loro grado di soddisfazione per le attività svolte dalla propria Lega Spi-Cgil di riferimento e per i servizi offerti dal proprio Comune, e individuare le loro priorità di intervento per il futuro.

Il presente lavoro di ricerca rappresenta un ulteriore elemento di riflessione sulle condizioni di vita della popolazione anziana promosso dallo Spi-Cgil di Bologna, che si colloca in **continuità** con le precedenti ricerche curate da Ires Emilia-Romagna *Ci hanno detto che ...* (2015), *La salute, come curarla* (2017), e *Dal presente al futuro* (2019), che hanno rappresentato rispettivamente una prima indagine esplorativa sugli iscritti, un approfondimento sulle condizioni di salute e sul servizio sanitario territoriale e un approfondimento sui bisogni di cura e sulle modalità con cui fronteggiarli.



Dopo la sospensione imposta dalla pandemia, questa nuova indagine torna nuovamente a indagare il punto di vista degli iscritti Spi-Cgil, in un contesto sempre più caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione.

L'aumento dell'età media, con il conseguente aumento delle patologie croniche e l'incremento del rischio di parziale o totale non autosufficienza nella popolazione più longeva stanno producendo una **domanda di cura** sempre più **diversificata** e caratterizzata dalla **continuità** di cura di lungo periodo. Anche se longevità non significa automaticamente perdita di autosufficienza, diverse previsioni sottolineano un progressivo aumento di anziani con limitazioni funzionali. Tali cambiamenti comportano una domanda socio-sanitaria specifica e crescente rivolta ai servizi, che sempre più sono chiamati a rafforzare **l'integrazione tra gli interventi** di carattere sociale e sanitario, soprattutto per rispondere a quei **bisogni di natura multidimensionale**. Allo stesso tempo, l'integrazione degli interventi socio-sanitari dovrà sempre più essere ricondotta all'interno di una ulteriore integrazione, quella tra i servizi (domiciliari, semi-residenziali e residenziali) e gli interventi di sostegno economico.

Stiamo inoltre assistendo a una progressiva **trasformazione delle reti familiari**¹ e in particolare rispetto alla presenza di figli e nipoti nella vita quotidiana delle persone anziane. Da un lato cresce la quota di donne e uomini con più di 50 anni che nel corso della propria vita non hanno avuto figli, e dall'altro è sempre più alta la probabilità rispetto al passato che i figli si traferiscano in luoghi distanti da quelli in cui vivono i genitori, per esigenze legate ai percorsi di studio e/o di lavoro. Sempre rispetto alla sfera familiare, ulteriore sfida è rappresentata dalla necessità di rispondere ai **bisogni dei caregiver familiari**. I familiari che si prendono cura delle persone non autosufficienti hanno e avranno sempre più bisogno di sostegno non solo in termini di servizi ma anche dal punto di vista relazionale-psicologico, essendo fortemente a rischio di stress psico-fisico e burn-out. Allo stesso tempo, e soprattutto nel contesto italiano, una importante sfida è rappresentata dalla domanda di lavoro di cura, che cresce quantitativamente rispetto alla sfera dei servizi alla persona, ma non sempre questa crescita è accompagnata da un miglioramento qualitativo delle condizioni di lavoro delle **assistenti familiari** (c.d. "badanti"). Così come per l'erogazione dei servizi, anche le diverse figure che si occupano della cura dovranno sempre più essere ricondotte in un processo che integri l'attività erogata dai servizi, dalle assistenti familiari e dai caregiver.

Altro tema centrale è quello dell'abitare, sia rispetto all'**adeguamento dell'attuale patrimonio abitativo**, che rispetto all'introduzione di nuove forme di

¹ Bovini G. (2018), "Vivere bene a lungo in Emilia-Romagna nella prima metà del ventunesimo secolo", in Auser ER, Spi ER (a cura di), 2032: idee per la longevità, EditriceSocialmente, Bologna.

abitare. Molti appartamenti sono stati costruiti in epoche non recenti e presentano **barriere architettoniche** che possono limitare l'autonomia delle persone². Allo stesso tempo appare utile investire in tutte quelle forme di **abitare leggero** come co-housing per anziani (senior cohousing), abitare inter-generazionale, complessi residenziali con servizi di assistenza al proprio interno, che possono rappresentare una risposta innovativa per migliorare significativamente la qualità della vita di persone anziane che non necessitano di un forte intervento sanitario ma di un supporto nello svolgimento delle attività quotidiane.

Ulteriore elemento è il ruolo sempre più importante delle **tecnologie**, che sia nel campo della **domotica** che in quello della **telemedicina**, possono rappresentare un'opportunità per agevolare la vita quotidiana delle persone incrementando significativamente le possibilità di vita **indipendente** nel proprio domicilio, se opportunamente sostenute da processi di alfabetizzazione informatica.

Infine, è noto il ruolo delle **diseguaglianze nell'accesso alla rete formale di aiuti**. La collocazione geografica, la condizione socioeconomica e le risorse disponibili (economiche, relazionali, informative) hanno importanti conseguenze non solo sul determinare lo stato di salute dei differenti target di popolazione (determinanti sociali) ma anche sull'accesso alla rete dei servizi formali.

A fronte di tali elementi ci si chiede sempre più frequentemente come la rete di servizi e interventi riuscirà a rispondere alle nuove sfide demografiche e ai nuovi bisogni emergenti. Come ricordava Franzoni³, i servizi dovranno accompagnare le diverse fasi dell'invecchiamento con **sostegni diversificati**, e in particolare dovranno porsi diversi interrogativi rispetto a:

- Anziani sempre più soli, che non disponendo di sostegni informali si rivolgeranno ai servizi per chiedere aiuto molto prima;
- L'inadeguatezza del patrimonio abitativo, e la necessità di guardare a nuovi modelli organizzativi dell'abitare che facciano sentire l'anziano più sicuro e meno solo, ad esempio appartamenti protetti, esperienze di cohousing;

² Falasca C. (2018) (a cura di), *Il diritto di invecchiare a casa propria. Problemi e prospettive della domiciliarità*, Liberetà, Roma.

³ Franzoni F. (2018), "Prospettiva 2032: quali servizi per gli anziani?", in Auser ER. (a cura di), *2032: idee per la longevità*, EditriceSocialmente, Bologna.

- Innovazioni nel campo dell'assistenza domiciliare, innanzitutto attraverso l'integrazione con tutti gli altri attori che aiutano l'anziano e in particolare con i servizi sanitari, e sperimentando nuove forme di assistenza stessa (ad esempio assistenza domiciliare condominiale);
- L'utilizzo delle tecnologie nel lavoro di cura per favorire sempre di più l'autonomia dell'anziano;
- La rivisitazione delle strutture residenziali o diurne che dovranno rispondere a bisogni diversificati;
- E l'attivazione di "comunità competenti" che sappiano essere di supporto e di aiuto agli anziani e la promozione di legami comunitari vitali per gli anziani.

Inoltre, se da un lato tutte le proiezioni demografiche sottolineano con certezza il progressivo invecchiamento della popolazione, da un punto di vista della qualità dell'invecchiamento molti interrogativi restano ancora aperti. Assumono dunque sempre più importanza tutte quelle politiche di **invecchiamento attivo** che in un'ottica di **prevenzione** e attraverso pratiche di carattere sociale, occupazionale, sanitario, formativo, culturale migliorino il benessere complessivo durante l'intero arco della vita e assicurino un buon livello di partecipazione alla vita sociale, offrendo allo stesso tempo una diversa rappresentazione dell'età anziana, che vada oltre una visione stereotipata come fase passiva dell'esistenza (*ageism*) e valorizzi invece gli anziani in quanto risorse delle proprie comunità familiari e sociali.

1.1 - Il questionario

L'indagine ha visto il coinvolgimento diretto degli iscritti allo Spi-Cgil di Bologna attraverso l'auto-compilazione di un **questionario cartaceo**, distribuito e raccolto dalle **Leghe Spi-Cgil Bologna** nei mesi di **febbraio-aprile 2023** in concomitanza della campagna di tesseramento e di **distribuzione delle tessere sindacali**. Il questionario, costituito da un set di 27 domande, è stato costruito per esplorare le condizioni di vita dei rispondenti in un'ottica multidimensionale, la soddisfazione per le attività svolte dalla propria Lega Spi-Cgil e per i servizi offerti dal proprio Comune, e individuare le priorità di intervento per il futuro.

La prima sezione del questionario è stata dedicata alla **descrizione socio-anagrafica** dei rispondenti, e quindi alla raccolta delle informazioni relative al

sesto, età, nazionalità, quartiere/comune di residenza, titolo di studio, pensione percepita, precedente iscrizione sindacale.

La seconda sezione indagava invece le condizioni di vita, la condizione abitativa e il rapporto con la tecnologia. Rispetto alle **condizioni di vita**, è stato chiesto ai rispondenti un'autovalutazione della propria condizione economica, del proprio stato di salute e del livello di solitudine percepito. Inoltre, per approfondire meglio la condizione economica, sono state rilevate anche eventuali difficoltà riscontrate nell'affrontare le spese quotidiane nel corso del 2022.

Rispetto alla **condizione abitativa**, è stata indagata la modalità di convivenza (da soli, con coniuge, con figli, ecc.), la proprietà o meno dell'abitazione in cui i pensionati risiedono e la presenza di barriere architettoniche all'interno dell'abitazione e/o del palazzo. Rispetto al rapporto con la **tecnologia**, è stata indagata l'attivazione e l'utilizzo dello Spid/Fascicolo sanitario elettronico da parte degli iscritti e la percezione del proprio livello di alfabetizzazione digitale.

Segue la sezione relativa alla **soddisfazione dei rispondenti per le attività svolte dalla propria Lega Spi-Cgil**, e in particolare rispetto alla contrattazione sociale, alla tutela individuale e alle attività di socializzazione, l'eventuale difficoltà riscontrata nel mettersi in contatto con la Lega e l'interesse a svolgere attività di volontariato presso la Lega.

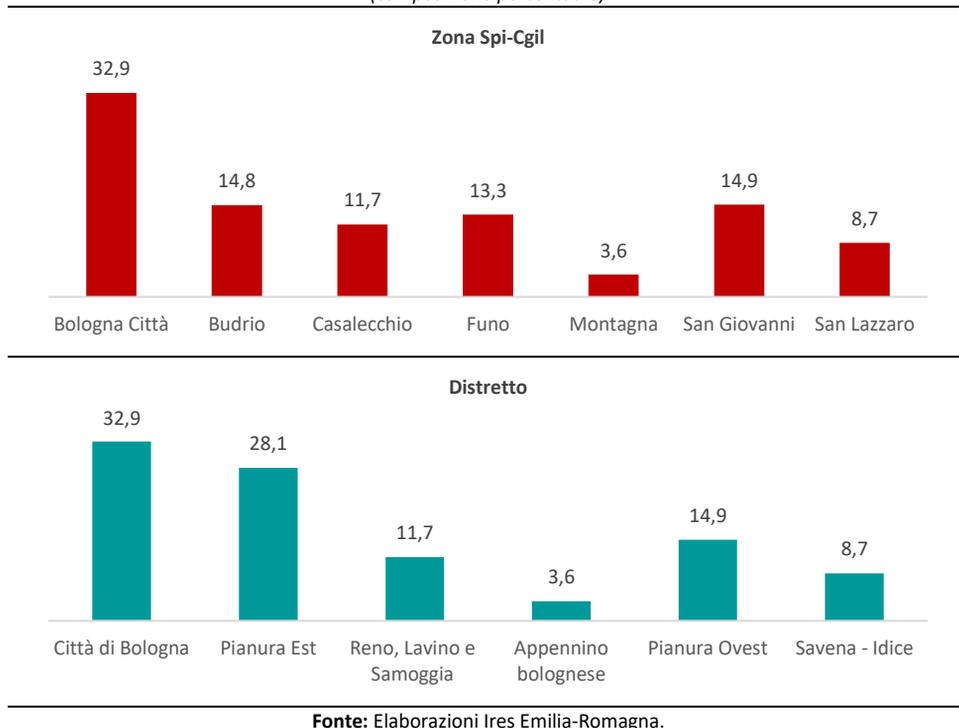
Parallelamente, è stato indagato il livello di soddisfazione dei rispondenti **rispetto ai servizi offerti dal proprio Comune** e il livello di conoscenza dei servizi socio-assistenziali offerti dal proprio Distretto.

Segue l'ultima domanda in cui veniva richiesto ai rispondenti di individuare le **cinque priorità più importanti su cui intervenire** tra una serie di opzioni predefinite relative alla dimensione sanitaria, reddituale, dell'abitare, della sicurezza e della socializzazione, e infine a conclusione del questionario è stato predisposto uno spazio aperto per la raccolta di eventuali osservazioni aggiuntive, non direttamente rilevabili attraverso i quesiti precedenti.

1.3 - La fotografia dei rispondenti

La diffusione del questionario, svoltasi nei primi mesi nel 2023, **ha intercettato nel complesso 10.075 iscritti allo Spi-Cgil di Bologna**⁴. Come si osserva dal grafico successivo, una maggiore quota di questionari, circa un terzo, è stata raccolta nella **Zona sindacale** di Bologna Città (32,9%), seguita dalla Zona di San Giovanni (14,9%) e di Budrio (14,8%), da Funo (13,3%), Casalecchio (11,7%), San Lazzaro (8,7%) e infine dalla Zona Montagna (3,6%), distribuzione questa in linea con le differenze presenti tra le diverse zone in termini di popolazione residente.

Fig. 1.1 - Composizione dei rispondenti per Zona Spi-Cgil e Distretto
(composizione percentuale)



Riaggregando i questionari nei corrispondenti **Distretti** socio-sanitari, aggregazione utilizzata nella Appendice statistica posta in conclusione del rapporto, emerge come dopo il Distretto Città di Bologna, che rappresenta un terzo dei residenti (32,9%), segue quello di Pianura Est (28,1%), nel quale

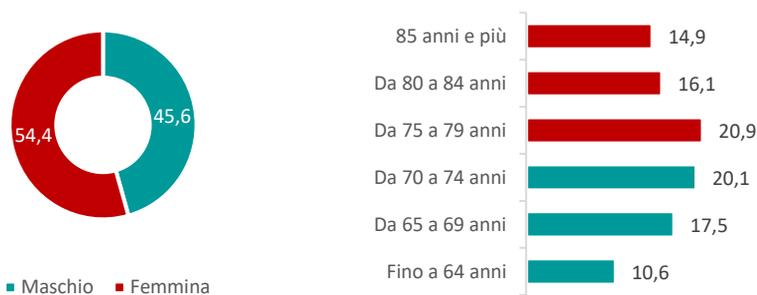
⁴ Nel complesso sono stati raccolti 10.248 questionari, e ai fini dell'analisi sono stati ritenuti validi e sufficientemente compilati 10.075 questionari.

confluiscono le Zone sindacali di Budrio e Funo, quello di Pianura Ovest (14,9%), corrispondente alla Zona di San Giovanni, il Distretto Reno, Lavino, Samoggia (11,7%) corrispondente alla Zona Casalecchio, il Distretto Savena-Idice (8,7%) relativo alla Zona di San Lazzaro, e infine il Distretto dell'Appennino bolognese (3,6%) relativo alla Zona Montagna.

Rispetto alla composizione di genere si osserva una quota leggermente più elevata di **donne (54,4%** rispetto a 45,6%), in linea con una maggiore presenza di rispondenti nelle classi di età più avanzate. L'età media dei rispondenti è pari a 75,1 anni (74,8 maschi, 75,4 femmine), e rispetto alle classi di età, una maggior quota di questionari è stata compilata dai 75-79enni (20,9%) e dai 70-74enni (20,1%). Nel complesso i **grandi anziani over75 rappresentano la metà dei rispondenti (51,9%**, percentuale che sale al 52,7% tra le donne).

Rispetto alla **nazionalità**, la quasi totalità di rispondenti è di cittadinanza italiana (99,5% italiani, 0,3% Eu-27; 0,2% extra-Eu 27).

Fig. 1.2 - Sesso e classe di età
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando i dati relativi al genere e alle classi di età per Zona sindacale, emerge come la Zona di Montagna sia l'unica dove la quota di rispondenti uomini supera leggermente quella delle rispondenti (51,4% rispetto a 48,6%), diversamente dalle altre Zone sindacali dove invece prevale sempre la quota femminile.

Rispetto alle classi di età invece, si osserva una quota più elevata di grandi anziani over75 nella Zona di Bologna, dove i grandi anziani rappresentano il 56,9% dei rispondenti. Seguono le Zone di Casalecchio (53%), Montagna (51,8%), San Lazzaro (51,7%), le Zone di Budrio e San Giovanni si collocano nella media dei rispondenti per l'intero territorio provinciale (49,2% e 48,4%), mentre in quella di

Funo si osserva una quota più contenuta di rispondenti over75 (45,3%). Ne deriva che l'età media dei rispondenti risulta più alta nella Zona di Bologna Città (76,2 anni) e più contenuta in quella di Funo (74,3 anni).

Tab. 1.1 - Sesso e classe di età per zona sindacale (composizioni percentuali)

Zona	Sesso			Classe di età						
	M	F	Totale	Fino a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Da 80 a 84 anni	85 anni e più	Totale
Bologna Città	43,4	56,6	100,0	8,5	15,5	19,1	22,0	16,7	18,2	100,0
Budrio	47,3	52,7	100,0	12,1	18,7	20,0	21,7	14,3	13,2	100,0
Casalecchio	46,6	53,4	100,0	10,3	17,2	19,5	22,6	16,6	13,9	100,0
Funo	45,4	54,6	100,0	10,6	21,6	22,5	17,7	15,2	12,5	100,0
Montagna	51,4	48,6	100,0	10,7	16,2	21,4	22,0	17,5	12,3	100,0
San Giovanni	46,4	53,6	100,0	12,7	17,9	20,9	20,0	15,4	13,0	100,0
San Lazzaro	46,3	53,7	100,0	12,4	16,8	19,1	18,9	17,6	15,2	100,0
Totale	45,6	54,4	100,0	10,6	17,5	20,1	20,9	16,1	14,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Passando al **titolo di studio**, un terzo dei rispondenti presenta un titolo fino alla **licenza elementare (34,1%)**, seguito da un **31,8% di chi possiede la licenza media inferiore** e da un 10,3% di chi possiede una qualifica professionale, un quinto dei rispondenti possiede una licenza media superiore (19,1%) e una quota contenuta di rispondenti possiede la laurea (4,8%), in linea con una maggiore incidenza tra i rispondenti delle classi di età più elevate. **Come noto, tra le fasce più giovani aumenta il livello di scolarizzazione**, infatti tra gli under75 la quota di chi possiede la licenza media superiore oppure la laurea è pari al 32,8%, dato superiore al 14,1% dei grandi anziani over75.

Fig. 1.3 - Titolo di studio (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Una quota maggiore di rispondenti con titoli di studio più elevati (considerando congiuntamente la licenza media superiore e la laurea) si osserva per la Zona di

Bologna (30,5%), mentre la quota più contenuta per la Zona della Montagna (17,6%).

Tab. 1.2 - Titolo di studio per zona sindacale (composizioni percentuali)

Zona	Titolo di studio					Totale
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media inferiore	Qualifica professionale	Licenza media superiore	Laurea/ post laurea	
Bologna Città	29,1	30,6	9,8	22,6	7,9	100,0
Budrio	36,7	33,6	9,9	16,8	2,9	100,0
Casalecchio	36,8	31,1	9,2	19,0	3,9	100,0
Funo	36,0	32,1	11,9	17,8	2,2	100,0
Montagna	40,9	34,2	7,3	14,8	2,8	100,0
San Giovanni	37,0	30,8	12,3	16,6	3,2	100,0
San Lazzaro	34,0	33,9	9,3	18,1	4,7	100,0
Totale	34,1	31,8	10,3	19,1	4,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Segue nella descrizione socio-anagrafica il dato sulla **pensione** percepita. Nel complesso l'87,7% dei rispondenti percepisce una pensione, l'11,2% due pensioni e lo 0,7% tre o più pensioni. L'80,9% percepisce la sola pensione di vecchiaia, e segue in termini percentuali la quota di chi percepisce la pensione di vecchiaia e quella di reversibilità (9,5%), chi percepisce la sola pensione di reversibilità (3,7%) e chi la sola di invalidità (2%).

In linea con i dati pensionistici Inps, per gli uomini si osserva una maggiore quota di chi percepisce una pensione di vecchiaia (90% rispetto a 73% delle donne), mentre tra le donne cresce la quota di chi percepisce una pensione di reversibilità (6% rispetto a 0,7%) e una pensione vecchiaia insieme a una reversibilità (14,6% rispetto a 3,5%) per effetto di una maggiore aspettativa di vita, dinamica analoga che si registra comprensibilmente analizzando le classi di età.

Fig. 1.5 - Numero e tipologia di pensione percepita (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Per Zona sindacale si osserva una quota più elevata di chi percepisce una pensione di reversibilità nella Città di Bologna, per effetto di una maggiore presenza di grandi anziani, seguita dalla Zona San Lazzaro.

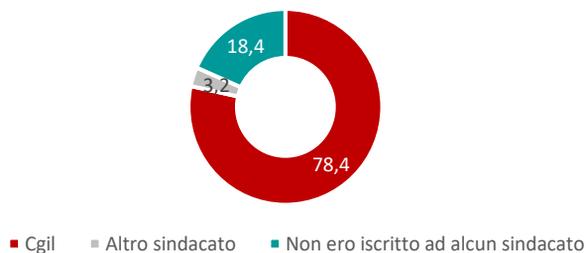
Tab. 1.3 - Pensione percepita per zona sindacale (composizioni percentuali)

Zona	Pensione								Totale
	1 Vecchia Anzian.	1 Revers. Supers.	1 Invalid. inabilità	1 Ass. sociale	1 Compl.	2 Vecch. anz. + rev.	2 Vecch. anz. + inv.	2 o più Altre combinaz.	
Bologna Città	79,2	4,8	1,6	0,4	0,6	10,5	1,4	1,6	100,0
Budrio	83,3	2,9	1,9	0,3	0,7	8,5	1,4	1,0	100,0
Casalecchio	82,1	2,8	2,5	0,3	0,6	9,2	1,1	1,3	100,0
Funo	81,7	2,5	2,5	0,6	0,5	9,5	1,3	1,3	100,0
Montagna	79,4	5,4	2,5	1,7	0,0	7,1	2,5	1,4	100,0
San Giovanni	82,5	3,2	1,8	0,4	0,8	8,7	1,4	1,3	100,0
San Lazzaro	78,4	3,6	2,7	0,9	0,5	10,0	1,3	2,6	100,0
Totale	80,9	3,7	2,0	0,5	0,6	9,5	1,4	1,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Ultimo dato che completa la descrizione socio-anagrafica, è la precedente iscrizione sindacale dei rispondenti prima di essere iscritti allo Spi-Cgil. Nel complesso circa quattro quinti dei rispondenti era **precedentemente iscritto alle categorie degli attivi della Cgil (78,4%)**, e quasi un quinto **non era iscritto ad alcun sindacato (18,4%)**, elemento questo che da un lato sottolinea l'impegno dello Spi nell'attività di **proselitismo** e la sua attrattività anche al di fuori del perimetro dei precedentemente iscritti, e dall'altro sottolinea la necessità di condurre campagne di **socializzazione e condivisione dei valori sindacali** nei confronti di coloro che non erano precedentemente iscritti. Completa il dato sulla precedente iscrizione il 3,2% di rispondenti precedentemente iscritti ad altri sindacati e che da pensionati hanno scelto di iscriversi allo Spi-Cgil.

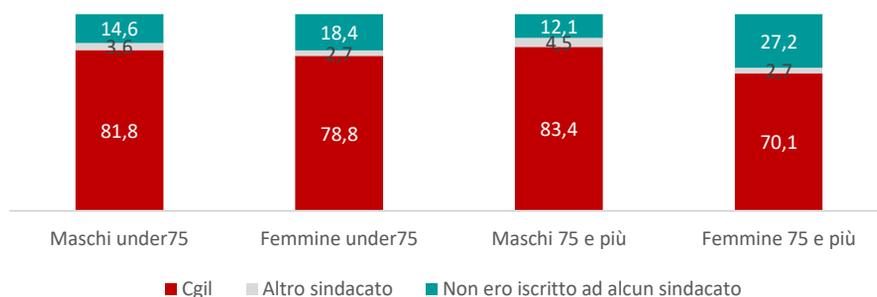
Fig. 1.5 - Quando lavoravi eri iscritto a:
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Una maggiore quota di iscritti precedentemente alla Cgil si osserva tra gli uomini (83,1% rispetto al 74,3% delle donne) e in particolare tra gli uomini grandi anziani (l'83,4% era iscritto alla Cgil), mentre al contrario una quota maggiore di chi precedentemente non era iscritto si osserva tra le donne (23,1% rispetto al 13,1% degli uomini) e in particolare tra le donne grandi anziane (27,2% non era iscritta ad alcun sindacato).

Fig. 1.6 - Quando lavoravi eri iscritto per genere e classe di età
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle Zone sindacali, una quota maggiore di iscritti alla Cgil da lavoratori attivi si osserva nella Zona di San Giovanni (80%), mentre una quota più elevata di rispondenti che precedentemente non erano iscritti si osserva in quella di San Lazzaro (21,4%).

Tab. 1.4 - Quando lavoravi eri iscritto per Zona sindacale (composizioni percentuali)

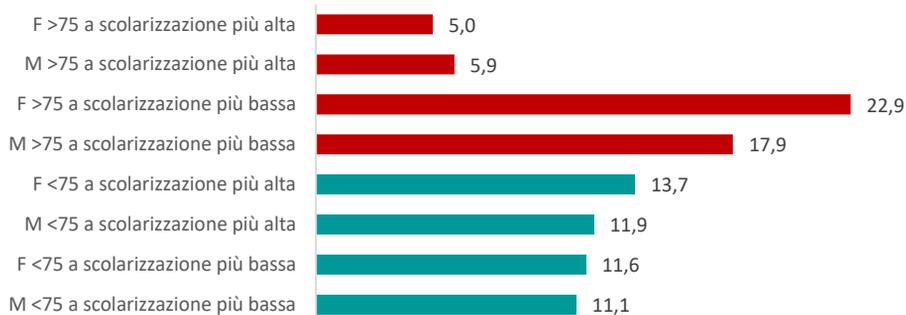
Zona	Quando lavoravi eri iscritto a:			Totale
	Cgil	Altro sindacato	Non ero iscritto ad alcun sindacato	
Bologna Città	79,1	2,6	18,3	100,0
Budrio	78,2	3,9	17,9	100,0
Casalecchio	78,7	2,5	18,8	100,0
Funo	78,3	3,0	18,6	100,0
Montagna	76,8	4,2	19,0	100,0
San Giovanni	80,0	3,0	16,9	100,0
San Lazzaro	73,8	4,8	21,4	100,0
Totale	78,4	3,2	18,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Prima di passare all'analisi delle condizioni di vita, di seguito viene riportata una classificazione dei rispondenti sulla base del sesso (maschio/femmina), della classe di età (under/over75) e del livello di scolarizzazione (bassa/alta scolarizzazione per coloro che hanno la licenza superiore o la laurea), al fine

ottenere alcuni **profili socio-anagrafici** che saranno **successivamente utili per individuare da un lato quelli che sono i gruppi di rispondenti che presentano le maggiori criticità e dunque potenzialmente più vulnerabili**, e dall'altro i gruppi di rispondenti con un miglior livello di benessere. I profili socio-anagrafici così costruiti rispondono dunque a una finalità strumentale, quella di dettagliare maggiormente l'analisi. Nel complesso si osserva come i gruppi di profili socio-anagrafici più consistenti siano le donne over75 e gli over75 entrambi a scolarizzazione più bassa (22,9% e 17,9%), cioè fino alla qualifica professionale, mentre i profili più contenuti numericamente sono le donne over75 e gli uomini over75 a più alta scolarizzazione, cioè con almeno la licenza media superiore.

Fig. 1.7 - Profili socio-anagrafici: sesso, classe di età, livello di scolarizzazione
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

CAPITOLO 2 - LE CONDIZIONI DI VITA IN UN'OTTICA MULTIDIMENSIONALE

Dopo aver osservato la fotografia socio-anagrafica dei rispondenti, nel presente capitolo verranno analizzate le condizioni di vita degli iscritti Spi intercettati in un'ottica multidimensionale, considerando in modo congiunto la condizione economica, lo stato di salute e il livello di solitudine vissuto. Successivamente, verrà analizzata la condizioni abitativa e il rapporto tra i rispondenti e il digitale.

2.1 - Condizione economica, stato di salute, solitudine

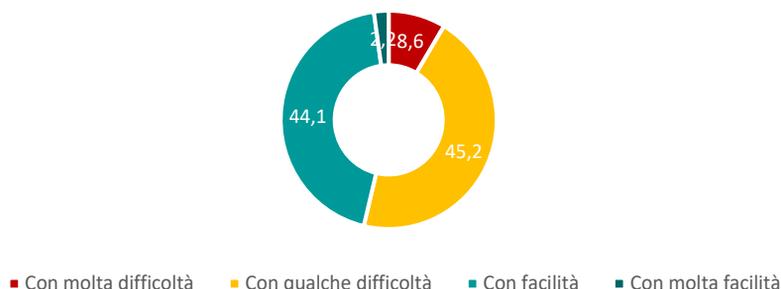
Condizione economica

Per comprendere la condizione economica, lo stato di salute e il livello di solitudine vissuto dagli iscritti Spi intercettati, è stato chiesto loro di esprimere per ognuno dei tre ambiti un'**autovalutazione soggettiva**, che per definizione risente della sfera soggettiva dei rispondenti, ma è utile per avere una **visione del livello di benessere della persona nella sua accezione più ampia**. Benessere dunque che qui non viene inteso come livello di reddito o presenza/assenza di malattie, ma come la persona percepisce la propria condizione economica e socio-relazionale, percezione che poi si traduce e influenza gli atteggiamenti e i comportamenti della vita quotidiana.

Per descrivere la **condizione economica**, è stato chiesto agli iscritti da un lato di indicare con quale livello di difficoltà riescono ad affrontare le spese mensili, e dall'altro, in modo più dettagliato, se hanno vissuto criticità nell'affrontare diverse tipologie di spesa, e con quale frequenza, nel corso del 2022.

Rispetto alla modalità con cui i rispondenti arrivano alla fine del mese, il campione si suddivide in due diversi gruppi: da un lato una **metà di rispondenti (53,8%) che esprime qualche difficoltà (45,2%) o molte difficoltà (8,6%) nell'arrivare a fine mese**, e dall'altro la restante metà che arriva con facilità (44,1%) o con molta facilità a fine mese (2,2%).

Fig. 2.1 - Come arrivi alla fine del mese?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle Zone sindacali, **la quota di chi arriva a fine mese con difficoltà o con molta difficoltà cresce soprattutto nella Zona Montagna (61,7%)**, le altre Zone si collocano sulla media dell'intero territorio, mentre un livello di criticità nel confronto più contenuto si osserva nella Zona Bologna Città (50,8%) e Casalecchio (51,8%).

Tab. 2.1 - Come arrivi alla fine del mese? (composizioni percentuali)

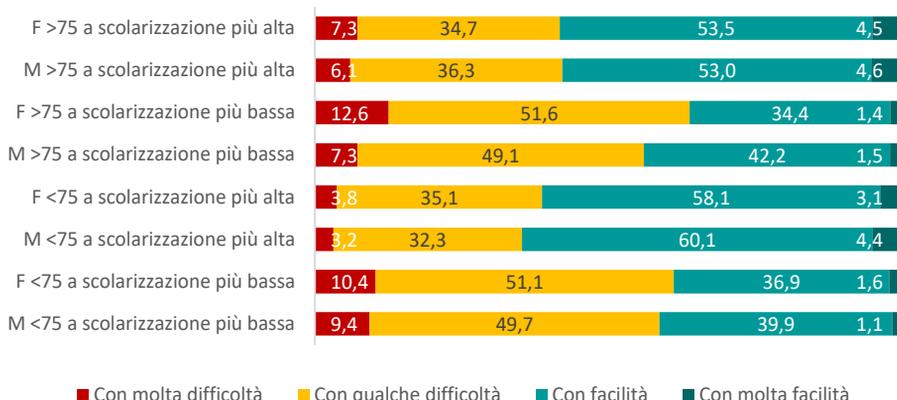
Zona	Come arrivi alla fine del mese?				Totale
	Con molta difficoltà	Con qualche difficoltà	Con facilità	Con molta facilità	
Bologna Città	8,1	42,7	46,2	3,0	100,0
Budrio	8,8	46,5	43,3	1,4	100,0
Casalecchio	8,0	43,8	45,9	2,3	100,0
Funo	8,3	47,4	42,6	1,8	100,0
Montagna	12,8	48,9	36,4	1,9	100,0
San Giovanni	8,6	46,6	43,1	1,7	100,0
San Lazzaro	9,3	46,5	42,2	2,1	100,0
Totale	8,6	45,2	44,1	2,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando il dato per le principali variabili socio-anagrafiche, emerge come le maggiori difficoltà economiche siano vissute dalle donne rispetto agli uomini (56,1% rispetto a 50,7%), dai grandi anziani over75 rispetto agli under75 (57,1% rispetto a 48,1%), e, come noto, soprattutto da coloro che hanno i titoli di studio più contenuti (65,7% per chi ha licenza elementare rispetto a 28,1% per chi ha la laurea). Utilizzando il profilo socio-anagrafico precedentemente costruito, emerge di conseguenza come **il gruppo di rispondenti a più alta criticità economica siano le donne grandi anziane a bassa scolarizzazione**, dove il 64,2% arriva a fine mese con difficoltà o con molte difficoltà. Seguono in termini di difficoltà le donne under75 a bassa scolarizzazione (61,5%) e gli uomini a bassa scolarizzazione sia

over75 che under75, mentre al contrario il gruppo che presenta minori criticità economiche sono gli uomini under75 ad alta scolarizzazione (35,5%).

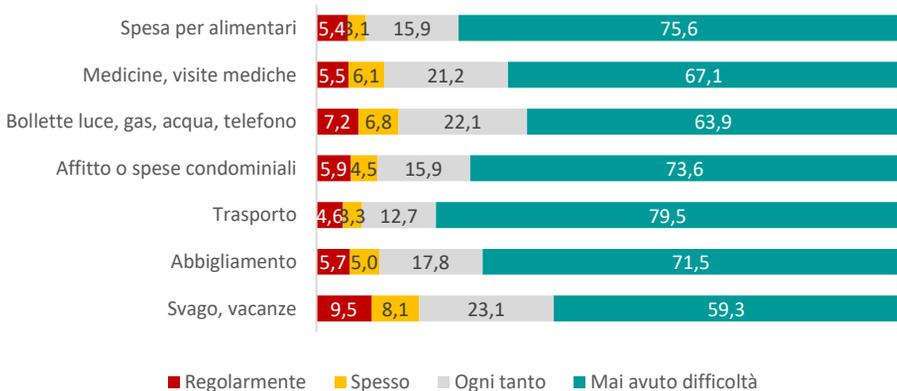
Fig. 2.2 - Come arrivi alla fine del mese per profilo socio-anagrafico
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La condizione economica è stata inoltre dettagliata chiedendo agli iscritti Spi se nel corso del 2022 abbiano avuto difficoltà nell'affrontare alcune tipologie di spesa. Nel complesso, **circa tre rispondenti su dieci hanno avuto almeno una difficoltà ad affrontare alcune spese nel corso del 2022**, con diverse intensità di criticità.

Fig. 2.3 - Nel 2022 quanto spesso hai avuto difficoltà a pagare le spese per i seguenti prodotti/servizi?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Considerando le **fasce a più alta criticità (chi ha avuto regolarmente o spesso difficoltà)** le maggiori difficoltà si sono registrate nell'affrontare le spese per lo svago (il 17,6% ha avuto regolarmente o spesso difficoltà) e le spese legate alle bollette delle utenze come luce gas, acqua telefono (il 14,1% ha avuto regolarmente o spesso difficoltà). Da segnalare inoltre, come circa un rispondente su dieci abbia avuto regolarmente o spesso difficoltà a pagare le spese per le medicine/visite mediche (11,6%), per l'abbigliamento (10,7%), per l'affitto o le spese condominiali (10,4%), per la spesa per gli alimenti (8,5%) e per il trasporto (7,8%).

Considerando invece le **diverse fasce di criticità contemporaneamente** (chi ha avuto regolarmente, spesso o ogni tanto difficoltà), la quota di chi ha vissuto difficoltà nell'affrontare le spese salgono a circa un quarto per gli alimenti (24,4%), e a circa un terzo per le medicine/visite mediche (32,9%) e per le spese delle bollette (36,1%). Per l'affitto o le spese condominiali il 26,4% dei rispondenti, per il trasporto il 20,5%, per l'abbigliamento il 28,5%, e per le attività di svago/vacanze il 40,7%.

Nel complesso **una quota maggiore di chi ha avuto difficoltà ad affrontare le spese nel 2022 si osserva per le donne e gli uomini grandi anziani a bassa scolarizzazione**, per chi comprensibilmente afferma di arrivare a fine mese con difficoltà o con molta difficoltà e rispetto alle Zone sindacali in quella della Montagna.

Tab. 2.1 - Quota di chi nel 2022 ha avuto difficoltà (regolarmente, spesso, ogni tanto) a pagare le spese per i seguenti prodotti/servizi (incidenza percentuale di chi ha avuto difficoltà)

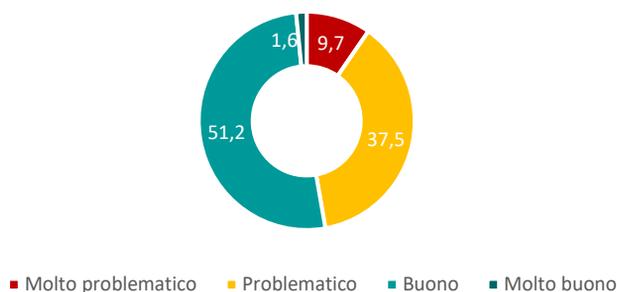
Zona	Spesa per alimentari	Medicine, visite mediche	Bollette luce, gas, acqua, tel.	Affitto o spese condominiali	Trasporto	Abbigliamento	Svago, vacanze
Bologna Città	22,3	32,5	32,3	28,7	18,9	27,7	40,0
Budrio	26,0	33,3	38,2	24,5	19,5	27,6	40,2
Casalecchio	21,3	30,7	33,9	22,2	19,1	27,9	39,8
Funò	26,5	33,1	38,3	26,9	23,2	29,2	40,8
Montagna	33,1	37,0	45,4	27,2	27,0	31,4	41,0
San Giovanni	24,5	32,8	39,4	22,9	21,3	28,4	41,6
San Lazzaro	26,5	34,1	37,5	29,5	22,1	31,7	43,5
Totale	24,4	32,9	36,1	26,4	20,5	28,5	40,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Stato di salute

Oltre ad un'autovalutazione della propria condizione economica, agli iscritti è stata richiesta un'autovalutazione del proprio **stato di salute**. Anche in questo caso gli iscritti si suddividono in due grandi gruppi: da un lato una **metà di rispondenti (47,2%) che esprime uno stato di salute problematico (37,5%) o molto problematico (9,7%)**, e dall'altro la restante metà che esprime uno stato di salute buono (51,2%) o molto buono (1,6%).

Fig. 2.4 - Come definiresti il tuo stato di salute?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle Zone sindacali, la quota di chi esprime uno stato di salute problematico o molto problematico appare simile tra le diverse Zone, con percentuali leggermente più elevate nella Zona di Funo (48,8%) e di San Lazzaro (48,6%).

Tab. 2.3 - Come definiresti il tuo stato di salute? (composizioni percentuali)

Zona	Come definiresti il tuo stato di salute?				Totale
	Molto problematico	Problematico	Buono	Molto buono	
Bologna Città	9,6	37,8	50,9	1,8	100,0
Budrio	10,5	35,1	53,5	1,0	100,0
Casalecchio	7,9	39,6	50,6	1,8	100,0
Funo	10,9	37,9	49,5	1,7	100,0
Montagna	11,7	34,9	52,2	1,1	100,0
San Giovanni	8,3	38,0	52,1	1,6	100,0
San Lazzaro	10,8	37,7	49,9	1,5	100,0
Totale	9,7	37,5	51,2	1,6	100,0

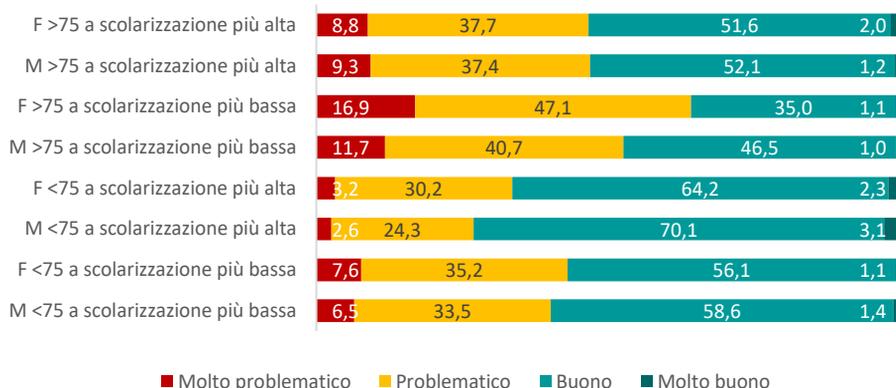
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando il dato per le principali variabili socio-anagrafiche, emergono **condizioni di salute più critiche per le donne (50,9% rispetto a 42,7%)** e soprattutto per i **grandi anziani over75 (56,5% rispetto a 35,6%)**, che presentano

maggiori criticità a causa dell'accumularsi di diversi segnali fragilità, tra cui condizioni fisiche più critiche e un maggiore isolamento sociale. Inoltre, anche il grado di scolarizzazione influisce nello spiegare le differenze nello stato di salute. Come noto, le diseguaglianze socio-economiche influiscono sulle differenze di stato di salute, differenze che si mantengono con l'avanzare dell'età, anche a causa del cumularsi nel corso della vita sia dell'effetto di fattori protettivi, come un elevato livello di istruzione o un elevato reddito, sia dell'effetto di fattori di rischio, come un basso reddito e un **più basso livello di istruzione**. Rispetto ai nostri rispondenti, il 60,5% di coloro che possiedono fino alla licenza elementare presentano uno stato di salute problematico o molto problematico, rispetto al 35,1% di chi possiede una licenza media superiore e al 29,6% di chi possiede la laurea.

Utilizzando il profilo socio-anagrafico precedentemente costruito ne deriva che, analogamente a quanto osservato per la condizione economica, **il gruppo di rispondenti a più alta criticità di salute siano le donne grandi anziane a bassa scolarizzazione**, dove il 63,9% presenta uno stato di salute problematico o molto problematico. Seguono in termini di criticità gli uomini over75 a bassa scolarizzazione (52,4%), mentre al contrario il gruppo che presenta minori criticità economiche sono gli uomini under75 ad alta scolarizzazione (28,6%), seguiti dalle donne under75 ad alta scolarizzazione (33,5%).

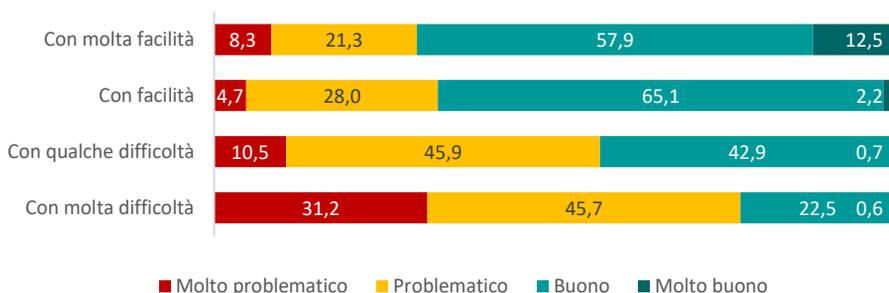
Fig. 2.5 - Come definiresti il tuo stato di salute per profilo socio-anagrafico
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Allo stesso tempo, a conferma di come **le diverse dimensioni di benessere siano tra di esse intersecate** e insieme contribuiscano a determinare il livello di benessere complessivo di una persona, dal grafico successivo si osserva come **chi presenta una peggiore condizione economica, presenta allo stesso tempo una peggiore condizione di salute**: coloro che arrivano con molta difficoltà a fine mese nel 76,9% dei casi presentano uno stato di salute molto problematico o problematico, rispetto al 29,6% di chi arriva a fine mese con molta facilità.

Fig. 2.6 - Come arrivi alla fine del mese per come definiresti il tuo stato di salute
(composizione percentuale)



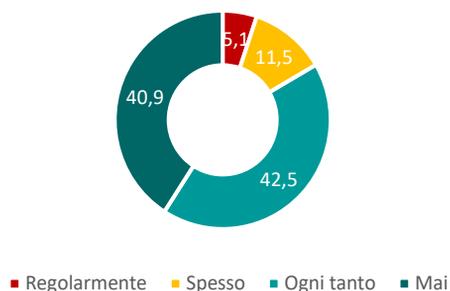
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Solitudine

Terza e ultima dimensione di benessere analizzata è quella relativa al **livello di solitudine vissuto**. Diversamente dalle due precedenti dimensioni analizzate, in questo caso si osserva uno sbilanciamento degli iscritti verso le aree più positive di risposta: nel complesso **il 16,6% si sente spesso (11,5%) o sempre solo/a (5,1%), mentre la larga parte dei rispondenti sperimenta la solitudine ogni tanto (42,5%) o mai (40,9%)**.

Rispetto alle Zone sindacali, una quota leggermente superiore di chi vive spesso o regolarmente una condizione di solitudine si osserva nella Zona di San Lazzaro (19,1%) e nella Zona Montagna (17,1%).

Fig. 2.7 - Quanto spesso ti senti solo/a?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. 2.4 - Quanto spesso ti senti solo/a? (composizioni percentuali)

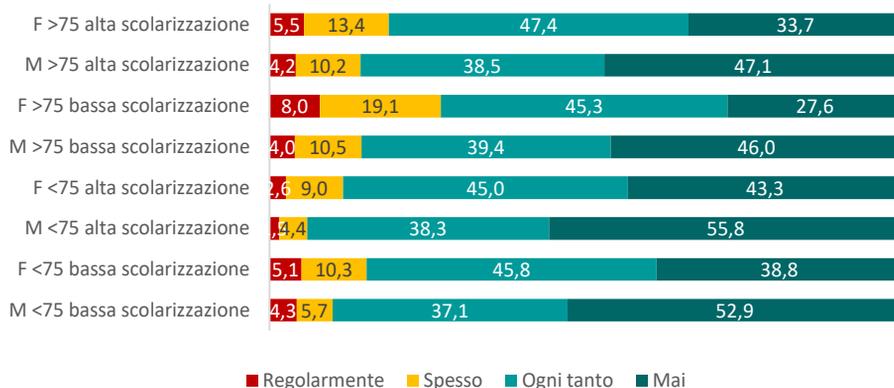
Zona	Quanto spesso ti senti solo/a?				Totale
	Regolarmente	Spesso	Ogni tanto	Mai	
Bologna Città	5,2	11,5	43,6	39,6	100,0
Budrio	5,0	10,2	40,0	44,7	100,0
Casalecchio	4,7	10,8	43,7	40,9	100,0
Funò	6,5	10,3	44,2	39,1	100,0
Montagna	4,8	12,4	39,3	43,5	100,0
San Giovanni	5,0	11,8	42,7	40,6	100,0
San Lazzaro	3,8	15,3	39,2	41,7	100,0
Totale	5,1	11,5	42,5	40,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando il dato della solitudine per le principali variabili socio-anagrafiche, emerge come un maggiore livello sia vissuto dalle donne (20,6% rispetto a 11,6%), dai grandi anziani over75 (20,5% rispetto a 10,8%), e da coloro che hanno i titoli di studio più contenuti (22,8% per chi ha licenza elementare rispetto a 11,2% per chi ha la laurea).

Attraverso l'utilizzo della variabile del profilo socio-anagrafico si conferma dunque lo schema interpretativo sopra richiamato per la condizione economica e quella di salute, e **il gruppo di rispondenti a più alta criticità di solitudine sono le donne grandi anziane a bassa scolarizzazione**, dove più di un quarto (27,1%) vive spesso o sempre una condizione di solitudine. Seguono in termini di criticità le donne over75 ad alta scolarizzazione (18,9%), mentre al contrario il gruppo che presenta minori criticità di solitudine sono gli uomini under75 ad alta scolarizzazione (5,9% vive spesso o sempre una condizione di solitudine).

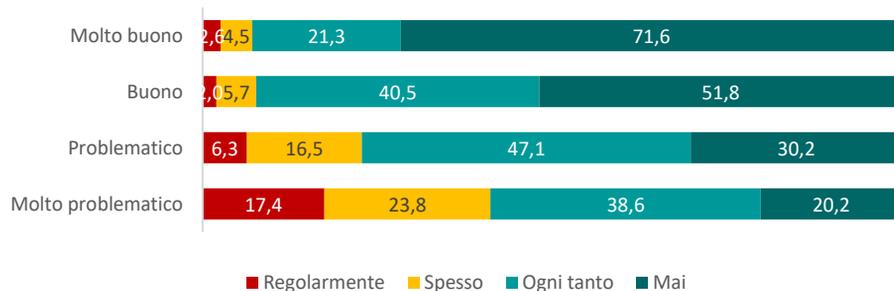
Fig. 2.8 - Quanto spesso ti senti solo/a per profilo socio-anagrafico
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nuovamente, inoltre, si osserva una connessione tra aree di fragilità: **chi esprime un peggiore stato di salute si sente più spesso o regolarmente solo/a**. Coloro che dichiarano uno stato di salute molto problematico si sentono spesso o regolarmente soli in due quinti dei casi (41,2%), sull'estremo opposto, coloro che hanno uno stato di salute molto buono si sentono spesso/regolarmente soli in meno di un caso su dieci (7,1%).

Fig. 2.9 - Come definiresti il tuo stato di salute per quanto spesso ti senti solo/a
(composizione percentuale)



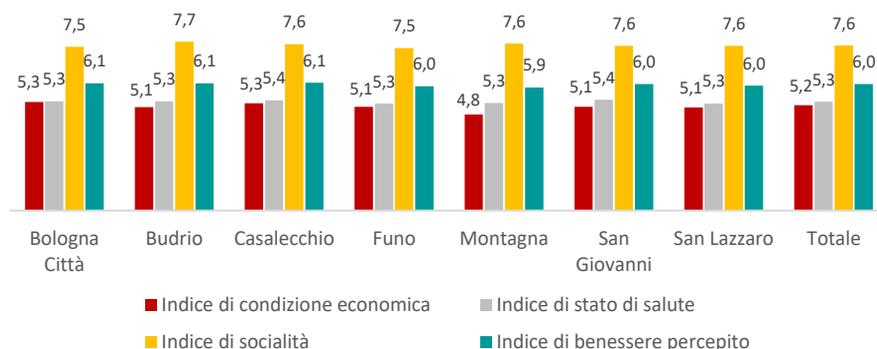
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2.2 - Il benessere in un'ottica multidimensionale

Molti studi e ricerche sottolineano da anni come il **benessere** sia un **concetto multidimensionale**, non riducibile ad un solo aspetto come quello economico o quello sanitario, e in questa direzione vanno anche i sempre più numerosi strumenti di misurazione della qualità della vita, come ad esempio il Better Life Index (Ocse), l'indice di sviluppo umano (Nazioni Unite), il Rapporto Bes (Istat). Tutti questi strumenti hanno in comune una visione del benessere quale concetto costituito da una molteplicità di componenti: reddito, salute, condizione abitativa, legami sociali, istruzione, ambiente, partecipazione alla vita pubblica, accesso alle conoscenze, e così via. Tale visione viene confermata anche nella presente ricerca, dove si osserva come la dimensione economica, lo stato di salute e la condizione di solitudine siano tra di esse intersecate.

Al fine di facilitare la lettura e rendere più immediato e comprensibile il confronto tra le diverse dimensioni del benessere, si sono costruiti degli **indicatori sintetici e continui per ogni dimensione** in scala 1-10, dove 1 indica la condizione di maggiore criticità e 10 la condizione di maggior benessere. Attraverso la media dei tre indicatori è stato infine costruito **un indice di benessere percepito, che si muove sempre in scala 1-10 (minore-maggiore benessere)**. Il valore che divide in due la distribuzione è 5,5, quindi valori molto al sotto indicano un livello di benessere molto basso, mentre valori molto al di sopra un alto livello di benessere.

Fig. 2.10 - Indicatori e indice di benessere 1-10 per Zona sindacale
(*indici, valori medi su scala 1-10, min-max*)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

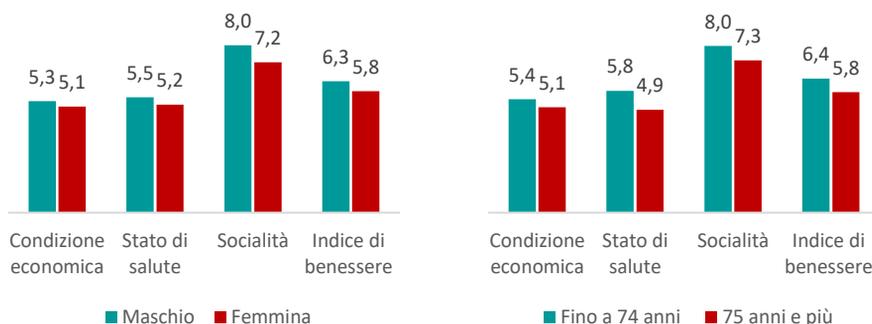
Come si osserva dal grafico sopra riportato, nel complesso l'indice di benessere totale raggiunge un punteggio intermedio pari a 6 in una scala 1-10, valore di poco superiore a quello di 5,5 che suddivide in due parti uguali la distribuzione dell'indice.

Il valore dell'indice complessivo di benessere viene innalzato grazie al punteggio positivo relativo ad un contenuto senso di solitudine vissuto (indice di socialità 7,6), rispetto ad una condizione economica (5,2) e uno stato di salute (5,3) nel confronto più critici.

Nelle diverse Zone sindacali gli indici complessivi di benessere oscillano sempre intorno al valore medio territoriale di 6. Si riscontra come anticipato in precedenza una maggiore criticità per la condizione economica nella Zona di Montagna, con un indicatore di condizione economica pari 4,8, inferiore al punteggio medio territoriale di 5,2.

Un indice di benessere più contenuto si osserva per le donne (5,8 rispetto a 6,3), soprattutto per un livello di socialità più contenuto (7,2 rispetto a 8 degli uomini). Così come un indice di benessere più contenuto si osserva per i grandi anziani (5,8 rispetto a 6,4), in questo caso soprattutto per uno stato di salute più critico (4,9 rispetto a 5,8) e un livello di solitudine più critico (indice socialità 7,3 rispetto a 8). Inoltre, emerge un più basso livello di benessere per i titoli di studio più contenuti (con un'oscillazione da 5,5 per chi ha fino alla licenza elementare a 6,8 per chi ha laurea), soprattutto per una maggiore criticità economica (4,7 rispetto a 6,3) e di salute (4,7 rispetto a 6,1).

Fig. 2.11 - Indicatori e indice di benessere 1-10 per genere e classe di età
(indici, valori medi su scala 1-10, min-max)



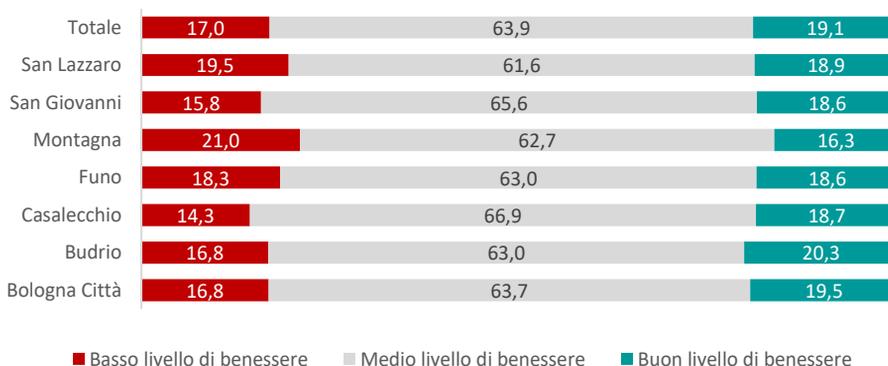
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Successivamente, sulla base dell'indice di benessere complessivo sono stati costruiti **tre profili di benessere**, per comprendere dove si concentrino le maggiori criticità sia rispetto al benessere che rispetto alle successive aree di indagine del questionario. I profili di benessere così ottenuti sono:

- **Profilo a basso livello di benessere:** che raggruppa coloro che hanno un indice di benessere negativo inferiore al valore 5, pari al 17% dei rispondenti;
- **Profilo a medio livello di benessere:** che raggruppa coloro che hanno un indice di benessere intermedio compreso tra il valore 5 e 7, pari al 63,9% dei rispondenti;
- **Profilo a buon livello di benessere:** che raggruppa coloro che hanno un indice di benessere positivo superiore al valore 7, pari al 19,1% dei rispondenti.

Rispetto alle Zone sindacali, emerge come una maggiore incidenza del profilo a basso livello di benessere si osservi per la Zona Montagna (21%) e per quella di San Lazzaro (19,5%), mentre una incidenza maggiore del profilo a buon livello di benessere nella Zona di Budrio (20,3%) e Bologna Città (19,5%).

Fig. 2.12 - Profili di benessere per Zona sindacale
(composizione percentuale)

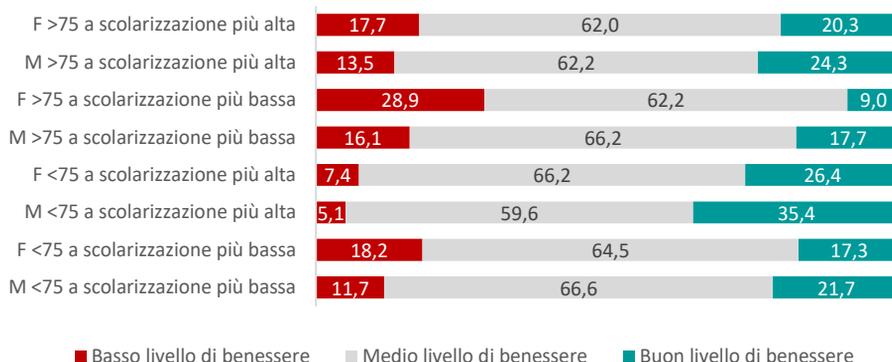


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto invece ai profili socio-anagrafici, **si conferma una maggiore criticità per le donne grandi anziane a bassa scolarizzazione**, dove il profilo a basso benessere rappresenta il 28,9% delle rispondenti, dato questo che **in un'ottica di intervento sottolinea come tale gruppo di popolazione sia quello prioritario su cui/con cui**

intervenire e progettare attività e servizi di supporto per la sfera economica, di salute e relazionale. Seguono in termini di criticità le donne under75 a bassa scolarizzazione (18,2%) e le donne over75 ad alta scolarizzazione (17,7%), mentre al contrario una maggior presenza di rispondenti a buon livello di benessere si osserva per gli uomini under75 ad alta scolarizzazione (35,4%), seguiti dalle donne under75 ad alta scolarizzazione (26,4%) e dagli uomini grandi anziani ad alta scolarizzazione (24,3%).

Fig. 2.13 - Profili di benessere per profilo socio-anagrafico
(composizione percentuale)



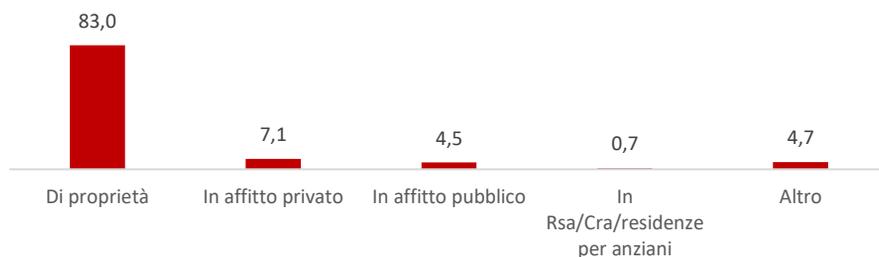
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2.3 - La condizione abitativa

Dopo aver osservato le diverse dimensioni del benessere, l'indagine prosegue indagando la condizione abitativa degli iscritti, e in particolare indagando la proprietà dell'abitazione, la modalità di convivenza e la presenza di barriere architettoniche all'interno dell'abitazione e/o del palazzo in cui vivono.

Il primo dato è quello relativo alla proprietà dell'abitazione, che conferma quanto emerso in alcune precedenti indagini. Circa otto rispondenti su dieci sono **proprietari della propria abitazione (83%)**, il **7,1% vive in una abitazione in affitto privato**, il **4,5% in affitto pubblico**, lo 0,7% in residenze per anziani e il 4,7% in altre modalità abitative diverse (usufrutto, cooperativa, ecc.).

Fig. 2.14 - L'abitazione in cui vivi è:
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Per **Zona sindacale**, si osserva come nella Zona di Bologna Città vi sia una quota più elevata di rispondenti che vivono in abitazioni in affitto pubblico (7,8%), e nella Zona di Montagna una quota più alta di chi vive in affitto privato (12,8%) e in Rsa/Cra/residenze per anziani (1,1%).

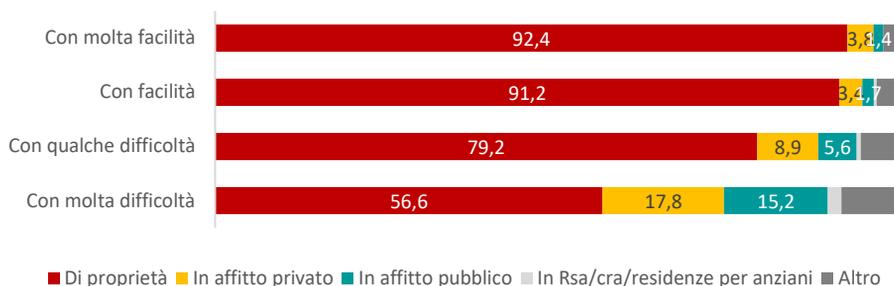
Tab. 2.5 - L'abitazione in cui vivi è: (composizioni percentuali)

Zona	L'abitazione in cui vivi è:					Totale
	Di proprietà	In affitto privato	In affitto pubblico	In Rsa/Cra/residenze per anziani	Altro	
Bologna Città	78,7	7,4	7,8	0,7	5,4	100,0
Budrio	85,5	6,8	2,7	0,7	4,4	100,0
Casalecchio	87,4	5,5	2,2	0,7	4,2	100,0
Funò	84,6	5,6	4,7	0,8	4,3	100,0
Montagna	77,2	12,8	4,0	1,1	4,8	100,0
San Giovanni	87,0	7,1	1,6	0,5	3,9	100,0
San Lazzaro	82,2	7,9	3,5	0,7	5,7	100,0
Totale	83,0	7,1	4,5	0,7	4,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Come noto, **la proprietà dell'abitazione si osserva più di frequente tra coloro che hanno una condizione economica migliore**, e dal grafico successivo emerge infatti come tra coloro che arrivano a fine mese con molta difficoltà o con difficoltà rispettivamente il 56,6% e il 79,2% possiedono un'abitazione di proprietà, rispetto al 92% di coloro che arrivano alla fine del mese con facilità o con molta facilità. Contestualmente, aumenta la quota di chi vive in affitto privato (17,8% e 8,9%), pubblico (15,2% e 5,6%) e in altre soluzioni abitative (8,5% e 5,7%). Dinamica analoga si osserva considerando la fascia di benessere: la proprietà dell'abitazione passa dal 66,8% tra chi ha un basso livello di benessere all'84,4% tra chi ha un livello intermedio, fino al 92,4% tra chi ha un livello di benessere migliore. Rispetto al profilo socio-anagrafico, una maggiore quota di chi vive in affitto pubblico si osserva tra le donne grandi anziane a bassa scolarizzazione (6,7%).

Fig. 2.15 - Proprietà dell'abitazione per come arrivi alla fine del mese
(composizione percentuale)

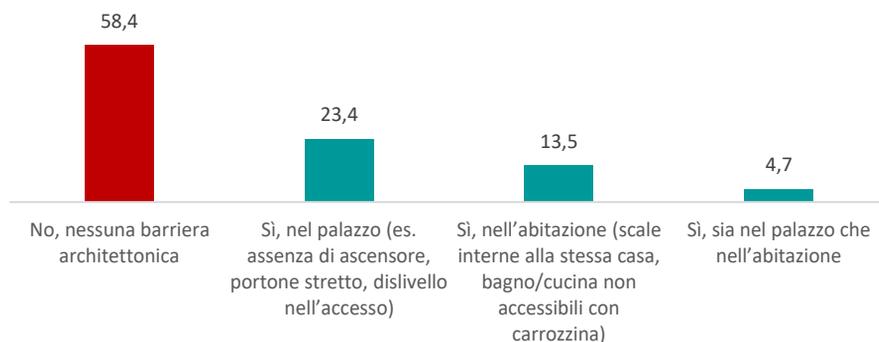


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Oltre alla proprietà dell'abitazione, agli iscritti è stato chiesto di indicare la presenza o meno di **barriere architettoniche** all'interno della propria abitazione e/o del proprio palazzo, elementi che possono rappresentare importanti fattori di **limitazione della propria autonomia personale e incidere sul livello di inclusione sociale** delle persone più fragili, come anziani e persone con limitazioni nella mobilità, permanenti o temporanee.

Come si osserva dal grafico successivo, nel complesso **quattro pensionati su dieci (41,6%) indicano la presenza di almeno una barriera architettonica all'interno del proprio condominio e/o della propria abitazione**, suggerendo dunque un potenziale rischio di riduzione della propria autonomia quotidiana, e di conseguenza di un potenziale sfilacciamento della propria vita sociale e relazionale. Nello specifico, la presenza di barriere architettoniche appare maggiormente diffusa a livello di **palazzo** (23,4% dei casi), come l'assenza di ascensore, la presenza di un portone stretto o di un dislivello nell'accesso, e successivamente all'interno dell'**abitazione stessa** (13,5% dei casi), come la presenza di scale interne alla stessa abitazione o servizi non accessibili con un carrozzina, mentre più contenuta la quota di persone che indica la presenza di barriere architettoniche sia all'interno del palazzo che contemporaneamente all'interno della propria abitazione (4,7%).

Fig. 2.16 - La tua abitazione presenta barriere architettoniche?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Per Zone sindacali, emerge come in generale i rispondenti della Zona Montagna vivano più di frequente in abitazioni con barriere architettoniche (48,6% delle persone), seguita dalla Zona di Budrio (44,2%) e di Funo (44,1%).

Declinando le diverse forme di barriere architettoniche, nella Zona di Bologna Città vi è la quota più elevata di barriere architettoniche relative ai soli palazzi (28,6%), seguita da Casalecchio (24,5%) e Montagna (24,3%), mentre a Budrio (19,7%), in Zona Montagna (19,4%) e San Giovanni (18,9%) la quota più elevata di abitazioni con all'interno barriere architettoniche.

Tab. 2.6 - La tua abitazione presenta barriere architettoniche? (composizioni percentuali)

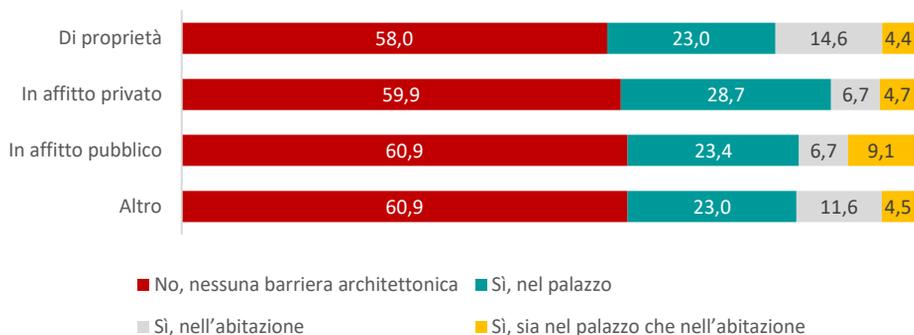
Zona	La tua abitazione presenta barriere architettoniche?				Totale
	No	Sì, nel palazzo	Sì, nell'abitazione	Sì, sia nel palazzo che nell'abitazione	
Bologna Città	59,3	28,6	6,1	5,9	100,0
Budrio	55,8	20,3	19,7	4,1	100,0
Casalecchio	57,5	24,6	13,6	4,3	100,0
Funo	55,9	22,0	17,9	4,2	100,0
Montagna	51,4	24,3	19,4	4,9	100,0
San Giovanni	59,1	18,2	18,9	3,8	100,0
San Lazzaro	65,9	17,9	12,2	3,9	100,0
Totale	58,4	23,4	13,5	4,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando il dato delle barriere architettoniche per la proprietà dell'abitazione, emerge come in tutte le diverse tipologie la quota di chi vive in presenza di barriere architettoniche è pari al dato medio, cioè circa il 40%, ma con alcune differenze. Coloro che vivono in **affitto pubblico** mostrano maggiori criticità in quanto è **più elevata la quota di chi indica la presenza di barriere architettoniche**

sia nel palazzo che contemporaneamente nell'abitazione (9,1%). Tra coloro che vivono in affitto privato, sono invece più elevate le barriere architettoniche relative al solo palazzo (28,7%).

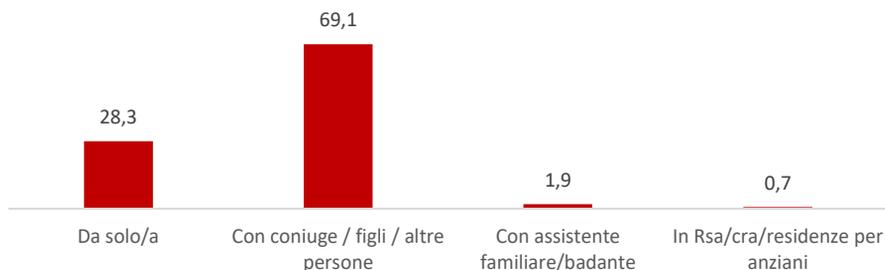
Fig. 2.17 - Proprietà dell'abitazione per presenza di barriere architettoniche
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Chiude la dimensione abitativa la domanda sulla **modalità di convivenza**. Più di un quarto degli iscritti vive **da solo/a (28,3%)** e circa due terzi vivono **con il proprio coniuge, altri familiari o conoscenti (69,1%)**, mentre più contenute sono le quote di chi vive con assistente familiare/badante (1,9%) o in Cra/residenze per anziani (0,7%).

Fig. 2.18 - Con chi vivi?
(composizione percentuale)



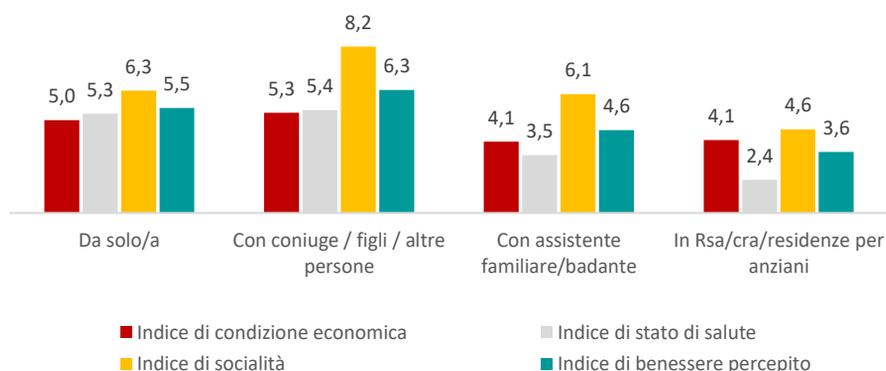
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

I **grandi anziani presentano una situazione caratterizzata da maggiore solitudine**: più di un terzo degli over75 vive da solo (31,9% rispetto a 22,1% degli under75). Allo stesso, per la presenza di un quadro socio-sanitario più complesso, cresce la quota di over75 che vivono con assistenti familiari/badanti (3,4%) o in

Cra/residenze per anziani (1,2%). Tali dati mostrano un'incidenza ancora maggiore se si considerano le donne grandi anziane, che come noto presentano un'aspettativa di vita più elevata e sono maggiormente esposte al rischio di vivere da sole e di aver bisogno di supporto nello svolgimento delle attività quotidiane.

Allo stesso tempo si osserva una relazione tra profilo di benessere e modalità di convivenza: tra i **rispondenti a basso profilo di benessere cresce la quota di chi vive da solo (42,2%), con assistente familiare (5%) o in residenze per anziani (2,8%)**. Su tale relazione intervengono le diverse dimensioni di benessere (condizione economica, stato di salute, solitudine) in maniera differenziata. Attraverso gli indici sintetici, che permettono di avere una visione sintetica e immediata, si osserva come tra **coloro che vivono da soli, con assistente familiare o in residenza per anziani vi sia una criticità maggiore sul fronte della solitudine** rispetto a coloro che vivono col coniuge o altri familiari/persone, mentre comprensibilmente **uno stato di salute più critico si osserva per chi vive con un'assistente familiare o in una residenza per anziani**, gruppi di rispondenti **che vivono anche una maggiore criticità economica**. Tali fattori determinano dunque un indice di benessere molto critico per chi vive in residenza per anziani (3,6) e con assistente familiare (4,6), si sale ad un benessere intermedio per chi vive solo (5,5), mentre appare più positivo per chi vive con il coniuge o con altri parenti/persone (6,3), soprattutto grazie a un indice molto positivo di socialità.

Fig. 2.19 - Indici di benessere per modalità di convivenza
(indici, valori medi su scala 1-10, min-max)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La quota di chi vive da solo/a rappresenta un segnale di fragile equilibrio; la solitudine rappresenta notoriamente un fattore di rischio per l'insorgenza e/o

l'aggravamento di alcune patologie che possono a loro volta portare alla necessità di assistenza socio-sanitaria anche nello svolgimento delle attività della vita quotidiana. Di fondamentale importanza diventa dunque il **monitoraggio costante degli anziani che vivono da soli** e di quelli che non sono inseriti in reti familiari e sociali, che rappresentano validi strumenti per contrastare la vulnerabilità economica, sociale e relazionale. Allo stesso tempo, diventano sempre più importanti tutte quelle politiche di **invecchiamento attivo**, che in un'ottica di **prevenzione**, ad esempio con progetti di socializzazione, culturali, intergenerazionali, di stili di vita, migliorano il benessere complessivo durante l'intero arco della vita, e in particolare durante l'età anziana.

Analizzando le diverse **Zone sindacali**, emerge come nella Zona di Bologna Città vi sia rispetto alla media territoriale sia una quota più elevata di soggetti che vivono da soli (33,7%), che una quota più elevata di chi vive con assistente familiare/badante (2,4%). Nella Zona Montagna si registra una quota sempre elevata di chi vive da solo (29,3%) e una quota più elevata di chi vive in Cra/Residenze per anziani (1,1%). Nel confronto a Budrio (23,9%) e San Giovanni (24,2%), si registra una quota più contenuta di soggetti che vivono da soli.

Tab. 2.7 - Con chi vivi? (composizioni percentuali)

Zona	Con chi vivi?				Totale
	Da solo/a	Con coniuge / figli / altre persone	Con assistente familiare/badante	Rsa/cra/residenze per anziani	
Bologna Città	33,7	63,2	2,4	0,7	100,0
Budrio	23,8	73,4	2,1	0,7	100,0
Casalecchio	26,8	71,4	1,1	0,7	100,0
Funo	26,5	70,6	2,1	0,8	100,0
Montagna	29,3	69,3	0,3	1,1	100,0
San Giovanni	24,2	73,6	1,7	0,5	100,0
San Lazzaro	27,5	70,4	1,5	0,7	100,0
Totale	28,3	69,1	1,9	0,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

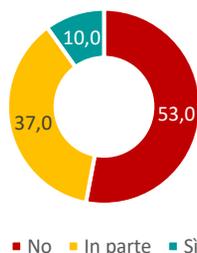
2.4 - Il rapporto con il digitale

Altra dimensione di analisi è il rapporto tra i rispondenti e il digitale, attraverso due domande mutate da un'indagine del Comune di Castenaso sull'Agenda digitale e una domanda che indaga se i rispondenti possiedano lo Spid e se lo utilizzino autonomamente.

La prima domanda indaga la percezione dei rispondenti rispetto al sentirsi al passo con l'innovazione digitale, tema sensibile per la fascia più anziana della

popolazione che, come noto, presenta un minor livello di alfabetizzazione digitale. Nel complesso, **la metà dei rispondenti non si sente al passo con l'innovazione digitale (53%)**, più di un terzo si sente solo in parte (37%), mentre un rispondente su dieci si sente al passo con l'innovazione digitale (10%).

Fig. 2.20 - Ti senti al passo con l'innovazione digitale?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Le difficoltà crescono **tra i grandi anziani over75 dove il 70,6% non si sente al passo con l'innovazione digitale, e tra i titoli di studio più contenuti** (l'82% di chi ha fino alla licenza elementare). Rispetto ai profili socio-anagrafici, ne deriva che le maggiori criticità si osservano tra le donne e gli uomini grandi anziani a bassa scolarizzazione (l'81,5% e il 72,2% non si sente al passo con l'innovazione digitale), sottolineando in modo molto chiaro quali siano i profili socio-anagrafici su cui è prioritario intervenire. Inoltre, si osserva come si sommino diversi elementi di fragilità: **i rispondenti a basso livello di benessere sperimentano più di frequente questo sentimento di inadeguatezza** (77,2%, rispetto al 53,5% dei rispondenti a medio benessere e al 30,3% dei rispondenti ad alto benessere). Tale dinamica si osserva per tutte le diverse dimensioni di benessere, e dunque un maggior senso di inadeguatezza si osserva tra chi ha una condizione economica peggiore, chi ha uno stato di salute più fragile e chi vive un maggior senso di solitudine.

Rispetto all'analisi delle diverse Zone sindacali, una maggiore criticità si osserva nella Zona Montagna dove il 60,1% dei rispondenti non si sente al passo con l'innovazione tecnologica, seguita da Casalecchio (54,6%) e San Lazzaro (54,1%), mentre nel confronto una quota leggermente superiore alla media di chi si sente al passo con l'innovazione digitale si osserva nella Zona di Bologna Città (11,6%).

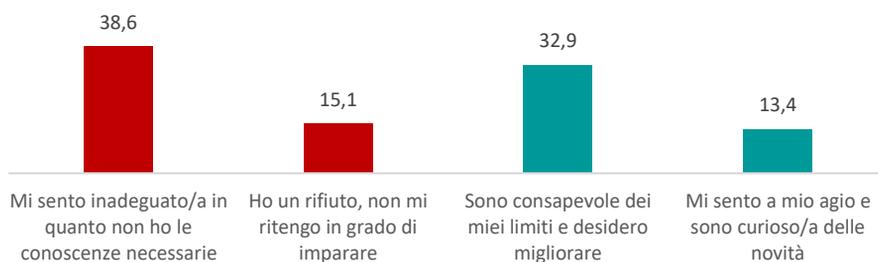
Tab. 2.8 - Ti senti al passo con l'innovazione digitale? (composizioni percentuali)

Zona	Ti senti al passo con l'innovazione digitale?			Totale
	No	In parte	Sì	
Bologna Città	51,0	37,4	11,6	100,0
Budrio	53,6	37,4	9,0	100,0
Casalecchio	54,6	37,0	8,4	100,0
Funo	53,5	36,3	10,3	100,0
Montagna	60,1	34,3	5,7	100,0
San Giovanni	53,0	37,2	9,8	100,0
San Lazzaro	54,1	36,8	9,1	100,0
Totale	53,0	37,0	10,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La seconda domanda mira a **comprendere come i rispondenti vivano il proprio livello di capacità digitale**. Come si osserva dal grafico successivo, gli atteggiamenti che prevalgono sono **da un lato un senso di inadeguatezza a causa di una mancanza delle conoscenze necessarie (38,6%), e dall'altro un atteggiamento di proattività legato alla volontà di migliorare** il proprio livello di capacità digitale essendo consapevoli dei propri limiti (32,9%). Più contenuti appaiono invece l'atteggiamento di chiusura dovuto alla percezione di non essere in grado di imparare (15,1%) e la curiosità nei confronti delle novità di chi già si sente a proprio agio (13,4%), dato che rispecchia il contenuto senso di adeguatezza rispetto al digitale osservato nella domanda precedente.

Fig. 2.21 - Come vivi il tuo attuale livello di capacità digitale?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Sempre in linea con quanto osservato in precedenza, **un maggior senso di inadeguatezza si osserva tra i grandi anziani a bassa scolarizzazione (circa 55%) e tra coloro che hanno un contenuto livello di benessere (59,8%), così come si osserva un maggior atteggiamento di rifiuto (rispettivamente circa 23% per gli over75 a bassa scolarizzazione e 18,8% tra chi ha un contenuto livello di benessere), mentre tra i rispondenti a più alto livello di benessere e gli under75 a**

più alta scolarizzazione si osserva una maggiore senso di adeguatezza e curiosità per le novità, soprattutto tra la componente maschile (26,2% per i profili ad alto benessere e 36,1% per gli uomini under75 a più alta scolarizzazione rispetto a 27,4% delle donne).

Considerando in modo congiunto le due aree più critiche (“mi sento inadeguato” e “ho un rifiuto”), le maggiori difficoltà si osservano nuovamente a Casalecchio (57,7%) e nella Zona Montagna (57%), così come a Bologna Città si osserva una quota leggermente più elevata di chi si sente a proprio agio e curioso delle novità (15,3%).

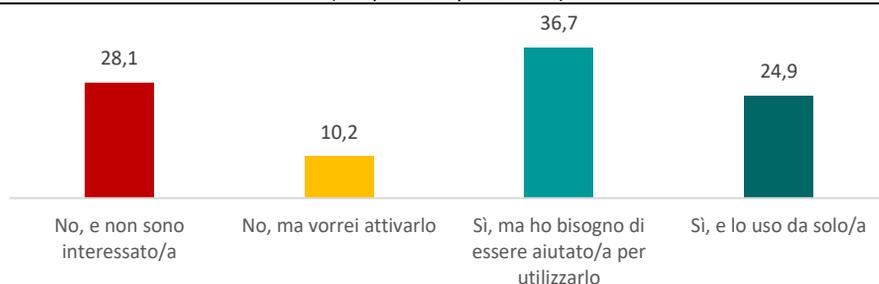
Tab. 2.9 - Come vivi il tuo attuale livello di capacità digitale? (composizioni percentuali)

Zona	Come vivi il tuo attuale livello di capacità digitale?				Totale
	Mi sento inadeguato, non ho le conoscenze necessarie	Ho un rifiuto, non mi ritengo in grado di imparare	Sono consapevole dei miei limiti e desidero migliorare	Mi sento a mio agio e sono curioso/a delle novità	
Bologna Città	35,1	15,6	34,0	15,3	100,0
Budrio	40,1	15,2	31,8	13,0	100,0
Casalecchio	41,8	15,9	29,6	12,7	100,0
Funò	41,3	13,9	32,6	12,2	100,0
Montagna	42,4	14,6	33,2	9,7	100,0
San Giovanni	38,6	15,4	33,2	12,7	100,0
San Lazzaro	39,0	13,7	34,9	12,4	100,0
Totale	38,6	15,1	32,9	13,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Ultima domanda che chiude la dimensione di analisi sul rapporto con il digitale è quella che indaga se i rispondenti possiedano lo Spid/Fse e se lo utilizzino autonomamente.

Fig. 2.22 - Hai lo Spid/Fascicolo sanitario elettronico? (composizione percentuale)

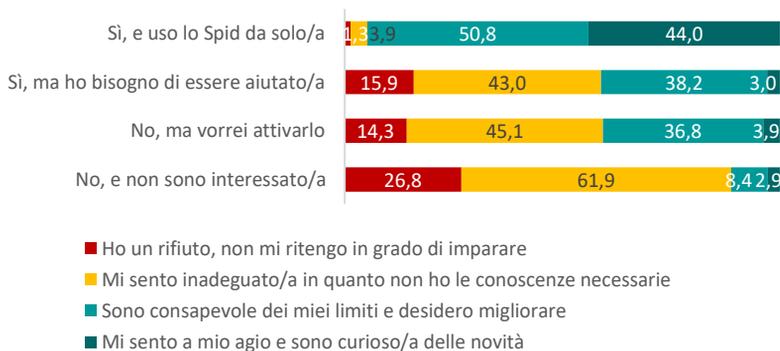


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel complesso **più di un terzo dei rispondenti non possiede lo Spid (38,3%)**, di cui il 28,1% non lo possiede e non desidera attivarlo e il 10,2% non lo possiede ma vorrebbe attivarlo. **Circa due rispondenti su tre possiede lo Spid (61,6%), di cui prevale la quota di chi pur possedendolo ha bisogno di essere aiutato per utilizzarlo (36,7%)** rispetto a chi lo utilizza autonomamente (24,9%). Restano dunque importanti tutte quelle azioni di supporto all'alfabetizzazione digitale, sia tra coloro che non possiedono ancora lo Spid che tra coloro che pur avendolo non riescono ad utilizzarlo in autonomia.

Comprensibilmente le diverse domande sul digitale appaiono tra loro in relazione: **tra coloro che non possiedono lo Spid e non desiderano attivarlo è massima la quota di chi non si sente al passo con l'innovazione digitale e di chi si sente inadeguato e non in grado di imparare**. Ne consegue che tra i grandi anziani over75 a bassa scolarizzazione cresce la quota di chi non ha e non è interessato ad utilizzare lo Spid (circa 44%), mentre un utilizzo autonomo dello Spid è presente soprattutto tra gli under75 a più alta scolarizzazione (circa 61%).

Fig. 2.23 - Hai lo Spid/Fse per come vivi il tuo attuale livello di capacità digitale
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Per Zona sindacale, una quota leggermente superiore alla media di chi non possiede e non è interessato allo Spid si osserva a Funo (31,8%) e in Montagna (30%), così come una quota leggermente superiore di chi non lo possiede ma vorrebbe attivarlo (11,4%; 13,9%), mentre a Bologna Città si osserva la quota più elevata di chi possiede e utilizza autonomamente lo Spid (28%).

Tab. 2.10 - Hai lo Spid/Fascicolo sanitario elettronico? (composizioni percentuali)

Zona	Hai lo Spid/Fascicolo sanitario elettronico?				Totale
	No, e non sono interessato	No, ma vorrei attivarlo	Si, ma ho bisogno di essere aiutato per utilizzarlo	Si, e lo uso da solo	
Bologna Città	25,0	10,1	36,9	28,0	100,0
Budrio	29,8	8,0	37,6	24,6	100,0
Casalecchio	28,3	10,9	37,1	23,7	100,0
Funo	31,8	11,4	32,5	24,2	100,0
Montagna	30,0	13,9	37,4	18,7	100,0
San Giovanni	29,6	10,1	38,2	22,1	100,0
San Lazzaro	28,2	10,9	37,0	23,9	100,0
Totale	28,1	10,2	36,7	24,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

I dati relativi al rapporto con il digitale mostrano come sia **ancora attuale il tema dell’alfabetizzazione informatica** per colmare il *gap* digitale presente soprattutto nelle generazioni più anziane, e **che spesso genera un clima di generale disorientamento in coloro che non si sono mai sperimentati su tale versante**. In tale direzione inoltre, diverse esperienze positive sui territori mostrano come alcuni progetti riescano a coniugare insieme il tema del digitale con quello dello scambio inter-generazionale, dove i pensionati vengono affiancati da persone più giovani studenti nell’apprendimento delle nuove tecnologie, oppure le campagne attive volte ad offrire una prima alfabetizzazione digitale di base e un supporto nell’attivazione dello Spid/Fse.

CAPITOLO 3 - LA SODDISFAZIONE PER LE ATTIVITÀ SVOLTE DALLE LEGHE SPI

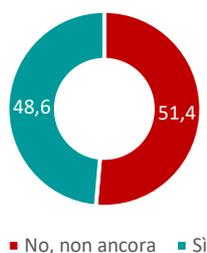
Dopo aver osservato le condizioni di vita, quelle abitative e il rapporto con il digitale, l'indagine prosegue chiedendo agli iscritti Spi quali sia il rapporto con la propria Lega Spi-Cgil di riferimento, e in particolare la soddisfazione per le attività svolte, la conoscenza dell'attività di contrattazione sociale, se vi siano state difficoltà nel contattare la Lega e la volontà o meno di svolgere attività di volontariato presso la Lega.

3.1 - La soddisfazione per le attività svolte

Prima di chiedere agli iscritti Spi quale fosse il proprio livello di soddisfazione per le attività svolte dalla propria Lega di riferimento, è stato chiesto loro di indicare se conoscessero o meno l'attività di contrattazione sociale, che, come emerso in altre indagini è un'attività meno conosciuta rispetto a quelle della tutela individuale e della socializzazione/iniziativa culturali.

Come si osserva dal grafico successivo, **la metà dei rispondenti (51,4%) non conosce l'attività di contrattazione sociale svolta dalle Leghe Spi-Cgil.**

Fig. 3.1 - Conosci l'attività di contrattazione sociale svolta dalla tua Lega Spi Cgil?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tale percentuale sale tra le rispondenti donne (54,1% rispetto a 48,3% degli uomini), tra i grandi anziani over75 (56,2% rispetto a 46,6%), tra coloro che hanno i titoli di studio più contenuti (55,5% rispetto a 44,3% di chi è a più alta scolarizzazione), tra coloro che precedentemente **non erano iscritti ad alcun**

sindacato (59,7% rispetto a 49% di chi era iscritto a una categoria degli attivi Cgil), e in generale tra coloro che presentano i **livelli di benessere più contenuto** (il 63,4% di chi ha un basso livello di benessere non conosce la contrattazione, rispetto al 51,8% di chi ha un livello di benessere intermedio e al 40,2% di chi ce lo ha elevato). Rispetto ai profili socio-anagrafici precedentemente costruiti **le maggiori criticità in termini di mancanza di conoscenza si osserva tra le donne over75 a bassa scolarizzazione** (il 62,3% non conosce l'attività di contrattazione sociale) **e tra le donne under75 a bassa scolarizzazione** (55,3%), **mentre una maggiore conoscenza si osserva tra le donne e gli uomini under75 a più alta scolarizzazione**.

Rispetto alla Zona sindacale nel complesso si osservano valori che oscillano intorno alla media. Nel confronto, si riscontra una conoscenza dell'attività di contrattazione sociale leggermente inferiore a San Lazzaro (il 55% non la conosce) e leggermente superiore a Funo e San Giovanni (rispettivamente il 52,1% e il 50,5% dei rispondenti la conoscono).

Tab. 3.1 - Conosci l'attività di contrattazione sociale svolta dalla tua Lega Spi Cgil? (composizioni percentuali)

Zona	Conosci l'attività di contrattazione sociale svolta dalla tua Lega Spi Cgil?		
	No, non ancora	Sì	Totale
Bologna Città	52,4	47,6	100,0
Budrio	50,7	49,3	100,0
Casalecchio	52,8	47,2	100,0
Funo	47,9	52,1	100,0
Montagna	52,6	47,4	100,0
San Giovanni	49,5	50,5	100,0
San Lazzaro	55,0	45,0	100,0
Totale	51,4	48,6	100,0

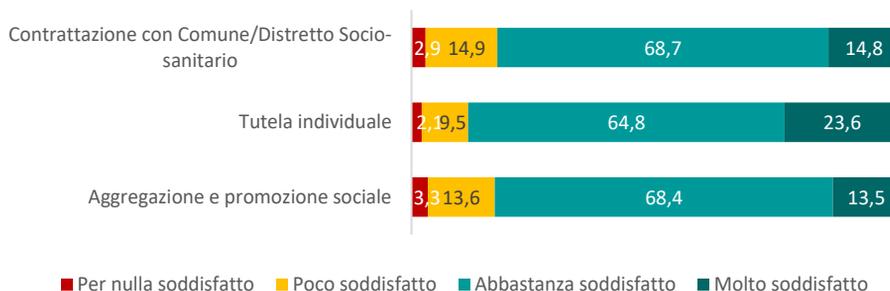
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Passando al livello di soddisfazione per le attività svolte dalle proprie Leghe Spi di riferimento, nel complesso dal grafico successivo si osserva un livello di soddisfazione mediamente positivo, dove **per tutte le attività prevale la quota di chi si dichiara "abbastanza soddisfatto"**, e dove **nel confronto si osserva una maggiore soddisfazione per le attività di tutela individuale**. In particolare:

- Rispetto alla **contrattazione sociale con il Comune/Distretto** (per i servizi socio-sanitari, per le tariffe dei servizi, ...) **l'82,2% si colloca nell'area della soddisfazione** (68,7% "abbastanza soddisfatto"; 14,8% "molto soddisfatto"), mentre l'area della non soddisfazione viene espressa dal 17,8% dei rispondenti;

- Rispetto alla **tutela individuale** (pensione, Obis-m, servizi fiscali, Spid, ...) **l'88,4% si colloca nell'area della soddisfazione** (64,8% "abbastanza soddisfatto"; 23,6% "molto soddisfatto"), mentre l'area della non soddisfazione viene espressa dall'11,6% dei rispondenti;
- Rispetto alla **aggregazione e promozione sociale** (iniziative sindacali, politiche, sociali, culturali, attività informative e di sensibilizzazione, ...) **l'83,1% si colloca nell'area della soddisfazione** (68,4% "abbastanza soddisfatto"; 14,8% "molto soddisfatto"), mentre l'area della non soddisfazione viene espressa dal 16,9% dei rispondenti.

Fig. 3.2 - Quanto sei soddisfatto/a per le seguenti attività svolte dalla tua Lega Spi-Cgil?
(composizione percentuale)



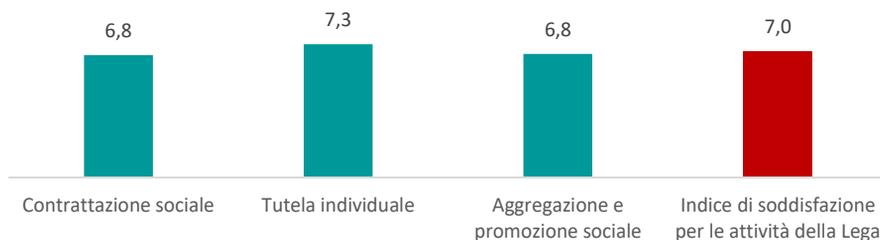
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Analogamente a quanto svolto per gli indici di benessere e per facilitare la lettura e la comparazione del dato relativo alle diverse attività, si sono costruiti degli **indicatori sintetici e continui per ogni attività** in scala 1-10, dove 1 indica la massima insoddisfazione e 10 la massima soddisfazione. Attraverso la media dei tre indicatori è stato infine costruito **un indice di soddisfazione per le attività della Lega, che si muove sempre in scala 1-10 (minore-maggiore soddisfazione)**. Anche in questo caso, il valore che divide in due la distribuzione è 5,5, quindi valori molto al sotto indicano un livello di soddisfazione molto basso, mentre valori molto al di sopra un alto livello di soddisfazione.

Come si osserva dal grafico successivo, nel complesso tutti gli indicatori oscillano intorno al valore 7, con un valore superiore come anticipato per la tutela individuale che raggiunge un punteggio pari a 7,3, rispetto al 6,8 per la contrattazione sociale e per la socializzazione. **L'indice complessivo di**

soddisfazione per le attività Spi raggiunge un valore positivo pari a 7 in una scala 1-10.

Fig. 3.3 - Indicatori e indice di soddisfazione per le attività della Lega Spi
(indici, valori medi su scala 1-10, min-max)



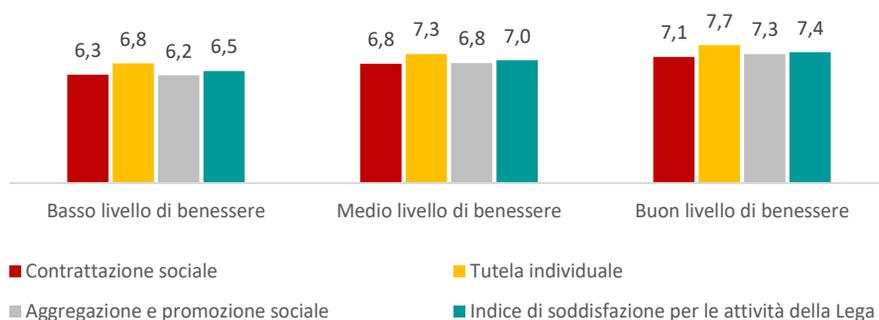
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel complesso l'oscillazione degli indicatori di soddisfazione appare molto contenuta tra i diversi profili indagati. Un indice di soddisfazione leggermente superiore si osserva per gli under75 (7,1 rispetto a 6,9) e per i titoli di studio più elevati (7,1 rispetto a 6,9), soprattutto per una maggiore soddisfazione legata alla tutela individuale. Rispetto ai profili socio-anagrafici, una soddisfazione più contenuta si osserva dunque tra gli uomini over75 a bassa scolarizzazione (6,8), mentre una maggiore soddisfazione tra le donne e gli uomini under75 a più alta scolarizzazione (7,2; 7,1). Coloro che precedentemente non erano iscritti mostrano un livello di soddisfazione analogo a coloro che erano iscritti alle categorie degli attivi Cgil (7,1 rispetto a 7).

Da sottolineare inoltre come varia la soddisfazione per la contrattazione sociale al variare del livello di conoscenza: **tra chi non conosce la contrattazione l'indice di soddisfazione per la contrattazione è pari a 6,4, che sale a 7,1 per chi conosce la contrattazione, sottolineando come sia fondamentale strutturare campagne di comunicazione che spieghino in che cosa consiste la contrattazione sociale, quali le richieste avanzate e quali i risultati ottenuti dalla contrattazione.**

La maggiore oscillazione dell'indice di soddisfazione si osserva rispetto ai profili di benessere: **al diminuire del benessere diminuisce anche il livello di soddisfazione per le diverse attività della Lega**, passando da 6,5 per coloro che hanno un benessere più basso, a 7 per i profili a benessere intermedio, e a 7,4 per i profili ad alto benessere.

Fig. 3.4 - Indici di soddisfazione per le attività della Lega Spi per profilo di benessere
(indici, valori medi su scala 1-10, min-max)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle Zone sindacali, nel complesso si osserva la fotografia registrata a livello complessivo. Per tutte le Zone la tutela individuale è l'attività che riceve un punteggio più positivo, con punte più elevate in Montagna (7,6). Nel confronto una soddisfazione leggermente più elevata per la contrattazione sociale e l'aggregazione sociale si osserva a Casalecchio (6,9; 7) e Funo (6,9; 6,9).

Tab. 3.2 - Indici di soddisfazione per le attività della Lega Spi per profilo di benessere (indici, valori medi su scala 1-10, min-max)

Zona	Indici di soddisfazione			
	Contrattazione sociale	Tutela individuale	Aggregazione e promozione sociale	Indice di soddisfazione per le attività della Lega
Bologna Città	6,7	7,2	6,8	6,9
Budrio	6,8	7,2	6,8	7,0
Casalecchio	6,9	7,4	7,0	7,1
Funo	6,9	7,3	6,9	7,0
Montagna	6,7	7,6	6,6	6,9
San Giovanni	6,8	7,4	6,8	7,0
San Lazzaro	6,6	7,3	6,8	6,9
Totale	6,8	7,3	6,8	7,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

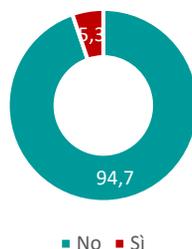
3.2 - Comunicazione, volontariato e descrizione della Lega Spi

Dopo la soddisfazione per le diverse attività, l'indagine chiedeva agli iscritti se avessero avuto difficoltà nel contattare la propria Lega, se fossero disponibili a svolgere attività di volontariato e come descriverebbero con una parola la Lega Spi.

Nel complesso **solo il 5,3% degli iscritti indica di aver avuto difficoltà nel contattare la propria Lega**. Maggiori difficoltà le hanno riscontrate gli iscritti con

un livello di benessere più contenuto (9,8% ha avuto difficoltà rispetto al 4,8% degli iscritti a benessere intermedio e al 2,9% degli iscritti ad alto benessere).

Fig. 3.5 - In generale hai avuto difficoltà a metterti in contatto con la tua lega Spi-Cgil?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel confronto gli iscritti della Zona di San Lazzaro hanno indicato maggiori difficoltà (8,9%) e, come da aspettative, coloro che hanno avuto difficoltà nel contattare la Lega esprimono una soddisfazione per le attività della Lega inferiore rispetto a coloro che non hanno avuto difficoltà nel contattarla (5,5 rispetto a 7,1).

Tab. 3.3 - In generale hai avuto difficoltà a metterti in contatto con la tua lega Spi-Cgil? (composizioni percentuali)

Zona	In generale hai avuto difficoltà a metterti in contatto con la tua lega Spi-Cgil?		
	No	Si	Totale
Bologna Città	95,0	5,0	100,0
Budrio	94,9	5,1	100,0
Casalecchio	94,2	5,8	100,0
Funo	95,8	4,2	100,0
Montagna	94,5	5,5	100,0
San Giovanni	95,6	4,4	100,0
San Lazzaro	91,1	8,9	100,0
Totale	94,7	5,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Successivamente è stato chiesto agli iscritti se fossero interessati a svolgere attività di volontariato presso la propria Lega Spi. **Il 6% si è dichiarato interessato**, e, come emerso in altre indagini, la percentuale sale tra i rispondenti più giovani (8,9% degli under75 rispetto a 3,5% degli over75) e tra coloro che hanno i titoli di studio più elevati (9,8% rispetto a 4,1%). Ne deriva che **i profili socio-anagrafici maggiormente propensi a svolgere attività di volontariato presso la Lega siano le donne e gli uomini under75 a più alta scolarizzazione (12,2%; 10,9%),** e coloro

che mostrano un livello di benessere complessivo elevato o intermedio (6,9% e 6,2% rispetto a 4,5% di chi ha un livello di benessere più contenuto).

Fig. 3.6 - Sei interessato/a a svolgere attività di volontariato presso la tua lega Spi-Cgil?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Inoltre, una maggiore propensione si osserva per coloro che precedentemente erano iscritti alle categorie degli attivi Cgil (6,4% rispetto al 4,5% dei non iscritti), mentre il livello di soddisfazione per le attività della Lega appare simile tra coloro che sono interessati a svolgere attività di volontariato (7,1) e coloro che invece non sono interessati (7). Rispetto alla media del territorio di Bologna, una maggiore propensione si osserva tra gli iscritti di Budrio (6,3%), San Giovanni (6,2%) e Bologna (6,1%), mentre una propensione più contenuta nella Zona Montagna (5,4%).

Tab. 3.4 - Sei interessato/a a svolgere attività di volontariato presso la tua lega Spi-Cgil? (composizioni percentuali)

Zona	Sei interessato/a a svolgere attività di volontariato presso la tua lega Spi-Cgil?			Totale
	No / non posso	Sì, sono interessato/a	Totale	
Bologna Città	93,9	6,1	100,0	100,0
Budrio	93,7	6,3	100,0	100,0
Casalecchio	94,4	5,6	100,0	100,0
Funò	94,1	5,9	100,0	100,0
Montagna	94,6	5,4	100,0	100,0
San Giovanni	93,8	6,2	100,0	100,0
San Lazzaro	94,0	6,0	100,0	100,0
Totale	94,0	6,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Come ultima domanda rispetto alla Lega Spi-Cgil, è stato chiesto ai rispondenti di **descrivere con una parola o un aggettivo la propria Lega**. Il campo aperto è stato compilato da 5mila iscritti, segno di come vi sia una volontà di esprimere la propria opinione sulla Lega. Come si vede dall'immagine successiva, ne deriva una

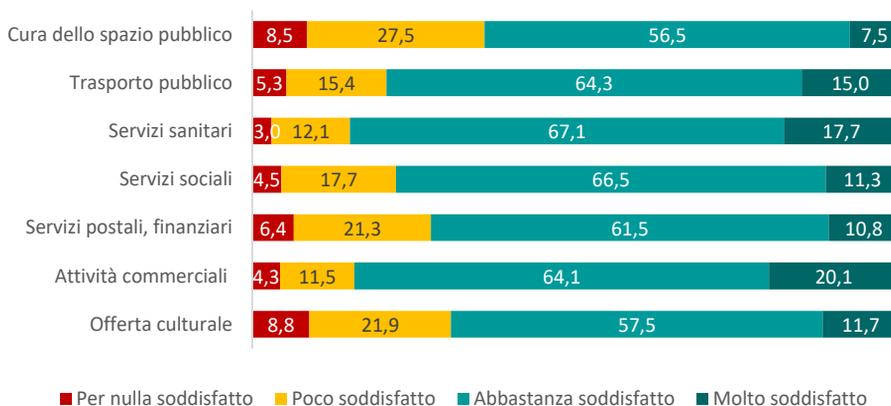
CAPITOLO 4 - LA SODDISFAZIONE PER I SERVIZI OFFERTI DAL PROPRIO COMUNE

Dopo aver rilevato la soddisfazione per la attività svolte dalle Leghe Spi, l'indagine prosegue indagando il livello di soddisfazione espresso dagli iscritti nei confronti dei servizi offerti dal proprio Comune, e il livello di conoscenza dei servizi socio-assistenziali offerti dal proprio Distretto.

4.1 - La soddisfazione per i servizi

I servizi offerti dai Comuni su cui gli iscritti hanno dovuto esprimere il proprio livello di soddisfazione sono stati la cura dello spazio pubblico (illuminazione, marciapiedi, parchi), il trasporto pubblico, i servizi sanitari (casa di comunità, poliambulatori, farmacie), i servizi sociali (assistenti sociali, servizi a domicilio comunali), i servizi postali, finanziari (poste, banche, ...), le attività commerciali (alimentari/panifici, negozi, mercati, ...) e i servizi di offerta culturale e aggregazione sociale (cinema, teatro, centri sociali, ...).

Fig. 4.1 - Quanto sei soddisfatto/a rispetto ai seguenti servizi del tuo comune?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

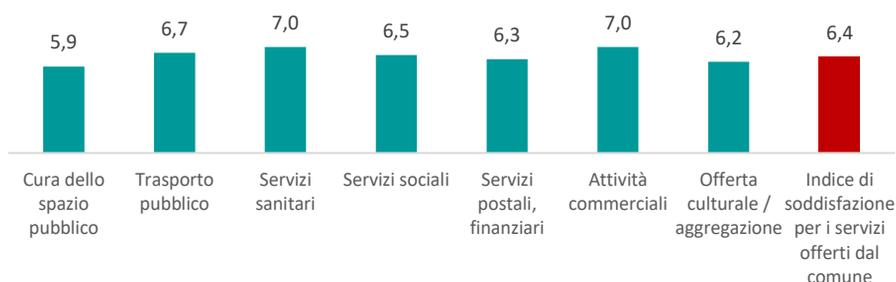
Come si osserva dal grafico sopra riportato, per tutti i servizi comunali **prevale la quota di chi si dichiara "abbastanza soddisfatto"**, e nel confronto si osserva una maggiore soddisfazione per i servizi sanitari (dove l'84,9% si colloca nell'area

della soddisfazione), per **le attività commerciali (84,2%)**, il **trasporto pubblico (79,3%)** e **i servizi sociali (77,7%)**. Nel confronto, **un'area più ampia di insoddisfazione si osserva per la cura dello spazio pubblico** (dove il 36% si colloca nell'area della insoddisfazione), **per l'offerta culturale** e di socializzazione (30,7%) e per i **servizi postali, finanziari (27,7%)**.

Analogamente a quanto svolto per gli indici di soddisfazione per le attività Spi, e per facilitare la lettura e la comparazione del dato relativo alle diverse attività, si sono costruiti degli **indicatori sintetici e continui per ogni attività** in scala 1-10, dove 1 indica la massima insoddisfazione e 10 la massima soddisfazione. Attraverso la media dei tre indicatori è stato infine costruito **un indice di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio comune, che si muove sempre in scala 1-10 (minore-maggiore soddisfazione)**. Anche in questo caso, il valore che divide in due la distribuzione è 5,5, quindi valori molto al sotto indicano un livello di soddisfazione molto basso, mentre valori molto al di sopra un alto livello di soddisfazione.

Come si osserva dal grafico successivo, nel complesso gli indicatori di soddisfazione oscillano intorno al valore di 6,5, con un valore superiore come anticipato per i servizi sanitari (7) e per le attività commerciali (7), e un valore più contenuto per la cura dello spazio pubblico (5,9) e per l'offerta culturale e di aggregazione (6,2). **L'indice complessivo di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio comune raggiunge un valore intermedio pari a 6,4 in una scala 1-10.**

Fig. 4.2 - Indicatori e indice di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio comune
(*indici, valori medi su scala 1-10, min-max*)



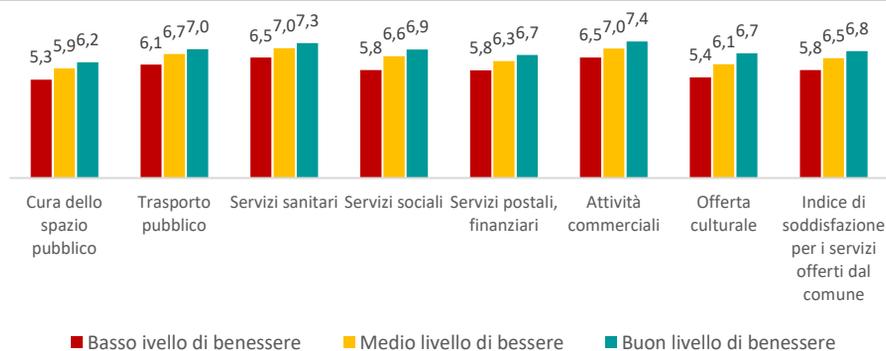
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel complesso l'oscillazione degli indicatori di soddisfazione appare estremamente contenuta tra i diversi profili indagati. Un indice di soddisfazione

leggermente superiore si osserva per gli over75 (6,5 rispetto a 6,4) soprattutto per una soddisfazione più elevata per il trasporto (6,9 rispetto a 6,5) e per i titoli di studio più elevati (6,5 rispetto a 6,4), soprattutto per una maggiore soddisfazione per l'offerta culturale (6,4 rispetto a 6). Rispetto ai profili socio-anagrafici, una soddisfazione nel confronto leggermente più contenuta si osserva tra gli uomini e le donne under75 a bassa scolarizzazione (6,3; 6,5), mentre una soddisfazione leggermente più elevata tra gli uomini over75 sia a bassa che ad alta scolarizzazione (6,6).

Da sottolineare come anche in questo la maggiore oscillazione dell'indice di soddisfazione si osserva rispetto ai profili di benessere: **al diminuire del benessere diminuisce anche il livello di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio Comune**, passando da a 5,8 per coloro che hanno un benessere più basso, a 6,5 per i profili a benessere intermedio, e a 6,8 per i profili ad alto benessere.

Fig. 4.3 - Indici di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio comune per profilo di benessere
(indici, valori medi su scala 1-10, min-max)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle Zone sindacali, nel confronto a Bologna Città si osserva un livello di soddisfazione per i servizi offerti dal comune leggermente più elevato della media territoriale (6,7 rispetto a 6,4), soprattutto per una soddisfazione più elevata della media per il trasporto, l'offerta culturale, le attività commerciali e i servizi postali. Seguono in termini di soddisfazione Casalecchio (6,5) e Funo (6,5), Casalecchio per un livello di soddisfazione leggermente superiore alla media sui servizi sanitari, sociali, postali e offerta culturale, mentre Funo per una soddisfazione più elevata della media per la cura dello spazio pubblico.

In una posizione intermedia si trovano San Lazzaro (6,3), Budrio (6,3) e San Giovanni (6,2), dove a San Lazzaro si osserva un punteggio sotto la media per

l'offerta culturale, a Budrio per il trasporto e a San Giovanni per il trasporto, i servizi postali e le attività commerciali. L'indice di soddisfazione più contenuto si osserva invece per la Zona Montagna (5,7), che mostra punteggi al di sotto della media per tutti i servizi offerti, e in particolare per il trasporto, l'offerta culturale, le attività commerciali e la cura dello spazio pubblico.

Tab. 4.1 - Indici di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio comune (indici, valori medi su scala 1-10, min-max)

Zona	Indici di soddisfazione							Indice di soddisfazione per i servizi comunali
	Cura spazio pubblico	Trasporto pubblico	Servizi sanitari	Servizi sociali	Servizi postali, finanziari	Attività commerciali	Offerta culturale	
Bologna Città	5,9	7,2	7,1	6,5	6,5	7,3	6,6	6,7
Budrio	5,9	6,3	6,9	6,5	6,4	6,8	6,1	6,3
Casalecchio	5,5	6,6	7,2	6,7	6,5	7,1	6,4	6,5
Funo	6,6	6,4	7,0	6,6	6,1	6,8	6,1	6,5
Montagna	5,2	5,3	6,5	6,3	5,8	6,1	4,9	5,7
San Giovanni	5,9	6,3	6,9	6,6	5,9	6,7	5,9	6,2
San Lazzaro	5,7	6,8	6,8	6,5	6,5	7,2	5,3	6,3
Totale	5,9	6,7	7,0	6,5	6,3	7,0	6,2	6,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

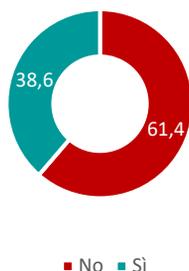
4.2 - La conoscenza dei servizi socio-assistenziali

Successivamente, è stato chiesto agli iscritti se conoscessero i servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal proprio Distretto, e in caso affermativo di indicare quali fossero. Come si osserva dal grafico successivo, **risulta più ampia la quota di chi indica di non conoscere i servizi socio-assistenziali (61,4%)**, rispetto a chi invece indica di conoscerli (38,6%).

La quota di chi non li conosce è leggermente più elevata tra i grandi anziani over75 (62,2% rispetto a 60,1%), tra le donne (62,1% rispetto a 60,6%), tra coloro che hanno i titoli di studio più contenuti (63,2% rispetto a 58%). Rispetto ai profili socio-anagrafici una minore conoscenza dei servizi socio-assistenziali si osserva tra le donne under75 a scolarizzazione più bassa (66,2%), mentre una maggiore conoscenza tra le donne e gli uomini under75 ad alta scolarizzazione (circa il 44% li conosce). **In linea con quanto osservato fino ad ora, una minore conoscenza dei servizi socio-assistenziali si osserva tra i profili a più alta criticità di benessere:** la conoscenza dei servizi passa dal 32,8% di coloro che hanno un basso livello di benessere, al 37,9% per coloro che hanno un livello intermedio, al 46% per coloro che hanno livello elevato di benessere. **Inoltre, chi non conosce i servizi**

socio-assistenziali mostra un livello di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio comune inferiore rispetto a chi li conosce (6,3 rispetto a 6,7), soprattutto per una più bassa soddisfazione rispetto ai servizi sociali (6,3 rispetto a 6,9), per quelli sanitari (6,8 rispetto a 7,3) e per l'offerta culturale (6 rispetto a 6,4).

Fig. 4.4 - Sei a conoscenza dei servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal tuo distretto?
(composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle Zone sindacali, una conoscenza più contenuta dei servizi socio-assistenziali si osserva nella Zona di San Lazzaro (65,5%) e di Bologna Città (64,2%), mentre una maggiore conoscenza si osserva a Funo (43%).

Tab. 4.2 - Sei a conoscenza dei servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal tuo distretto? (composizioni percentuali)

Zona	Sei a conoscenza dei servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal tuo distretto?		
	No	Si	Totale
Bologna Città	64,2	35,8	100,0
Budrio	60,9	39,1	100,0
Casalecchio	60,1	39,9	100,0
Funo	57,0	43,0	100,0
Montagna	58,1	41,9	100,0
San Giovanni	58,9	41,1	100,0
San Lazzaro	65,5	34,5	100,0
Totale	61,4	38,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

A coloro che hanno indicato di conoscere i servizi socio-assistenziali è stato successivamente chiesto di indicare quali conoscessero. Nel complesso, come si osserva dalla nuvola di parole di seguito, i servizi più conosciuti sono quelli dell'assistenza domiciliare, l'assistenza agli anziani, i servizi sociali, l'assistenza infermieristica, le strutture delle case della salute/comunità, i centri diurni, l'Asl, i poliambulatori e le Rsa.

CAPITOLO 5 - LE PRIORITÀ PER IL FUTURO

L'indagine si conclude chiedendo ai rispondenti di individuare le cinque priorità su cui intervenire tra un set predefinito di opzioni relative alla dimensione sanitaria, reddituale, dell'abitare, della sicurezza e della socializzazione.

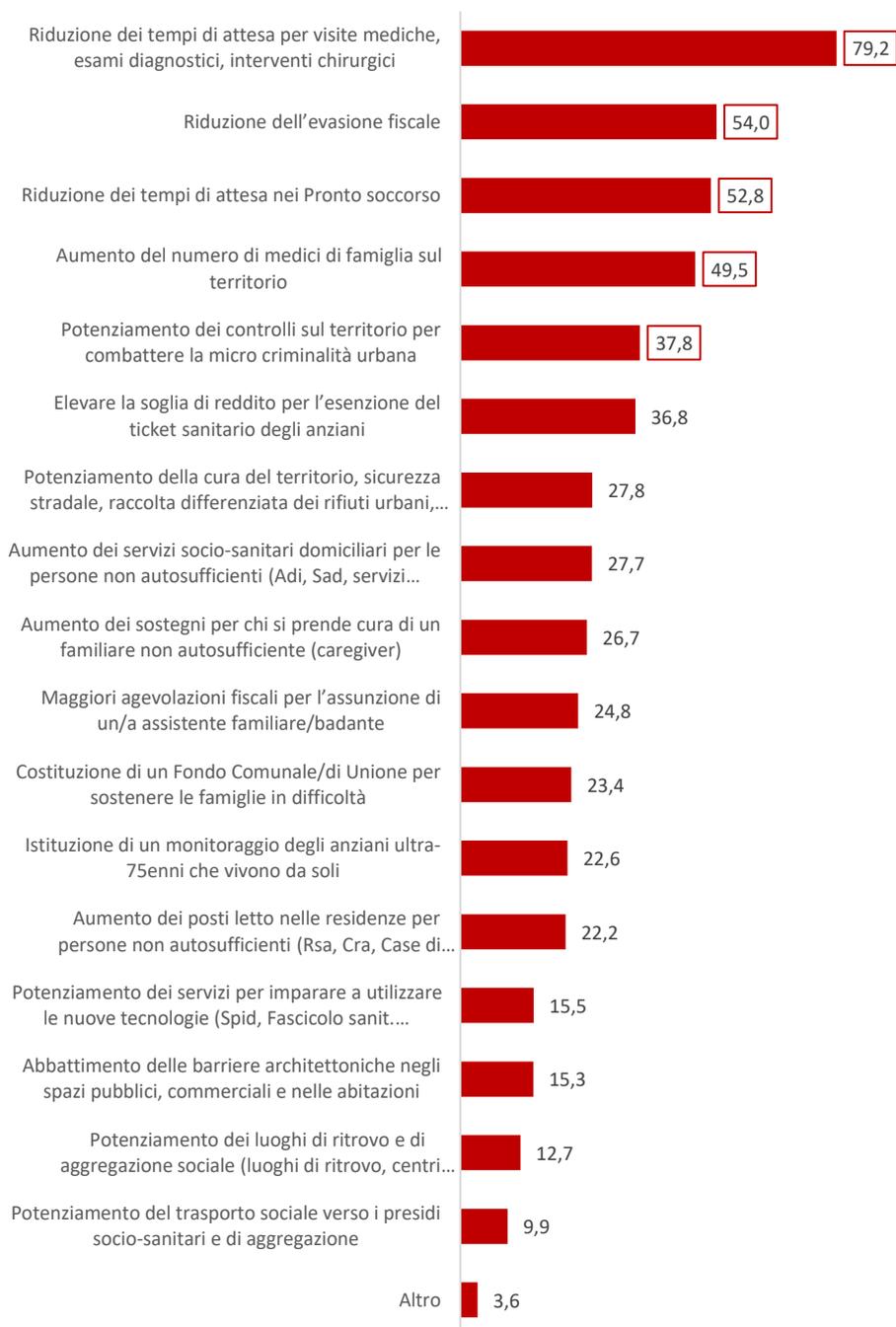
5.1 - Le priorità

Come si osserva dal grafico riportato nella pagina successiva, **le prime cinque priorità su cui intervenire individuate dagli iscritti Spi sono:**

1. Al primo posto la **riduzione dei tempi di attesa per le visite mediche, gli esami diagnostici e gli interventi chirurgici**, individuata come priorità dal 79,2% degli iscritti;
2. Al secondo posto la **riduzione dell'evasione fiscale**, individuata come priorità dal 54% degli iscritti;
3. Al terzo posto la **riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso**, individuata come priorità dal 52,8% degli iscritti;
4. Segue **l'aumento del numero di medici di famiglia sul territorio**, individuata come priorità dal 49,5% degli iscritti;
5. E il **potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana**, individuata come priorità dal 37,8% degli iscritti.

Segue in ordine di priorità a breve distanza **l'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani** (individuata come priorità dal 36,8% degli iscritti), e successivamente il potenziamento della cura del territorio, della sicurezza e della raccolta differenziata (27,8%), l'aumento dei servizi socio-sanitari domiciliari come Adi e Sad (27,7%) e l'aumento dei sostegni per chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (26,7%).

Fig. 5.1 - Quali sono, secondo te, le prime 5 priorità su cui bisognerebbe intervenire?
(indicare al massimo 5 priorità, incidenza percentuale sui rispondenti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nella tabella di seguito viene riportata la fotografia delle diverse priorità per Zona sindacale. A Bologna Città e San Lazzaro le prime cinque priorità rispecchiano la fotografia complessiva territoriale, a Budrio, Casalecchio, Funo, Montagna e San Giovanni al quinto posto sale la priorità relativa all'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani al posto del potenziamento dei controlli sul territorio, che come osservato in precedenza risultano molto vicine in termini di priorità.

Tab. 5.1 - Quali sono, secondo te, le prime 5 priorità su cui bisognerebbe intervenire? (indicare al massimo 5 priorità, incidenza percentuale sui rispondenti)

	Bologna Città	Budrio	Casalecchio	Funo	Montagna	San Giovanni	San Lazzaro	Totale
Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami diagnostici, interventi chirurgici	79,0	80,3	78,0	80,9	74,3	79,2	79,3	79,2
Riduzione dell'evasione fiscale	60,4	48,5	54,7	50,8	49,7	49,8	51,5	54,0
Riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso	54,7	51,5	51,6	53,6	42,4	52,8	52,7	52,8
Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio	51,2	48,2	49,1	39,8	57,0	52,1	53,2	49,5
Potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana	43,1	34,1	36,2	36,4	22,8	33,9	40,8	37,8
Elevare la soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani	34,0	37,9	36,7	38,0	41,2	37,8	40,7	36,8
Potenziamento della cura del territorio, sicurezza stradale, raccolta diff., aree verdi	30,4	27,1	33,2	20,5	25,1	25,1	28,4	27,8
Aumento dei servizi socio-sanitari domiciliari per le persone non autosufficienti	29,1	27,7	24,4	26,8	33,3	25,6	29,6	27,7
Aumento dei sostegni per chi si prende cura di un familiare non autosufficiente/caregiver	25,1	28,4	27,7	27,7	28,9	25,2	28,3	26,7
Maggiori agevolazioni fiscali per l'assunzione di un assistente familiare/badante	26,0	24,7	23,5	25,0	17,3	23,6	27,1	24,8
Costituzione di un Fondo Comunale/di Unione per le famiglie in difficoltà	24,1	22,0	24,9	22,8	25,4	21,8	23,7	23,4
Istituzione di un monitoraggio degli anziani ultra-75enni che vivono da soli	24,3	20,2	20,8	21,3	22,5	22,3	24,9	22,6
Aumento dei posti letto nelle residenze per persone non autosufficienti (Rsa, Cra, lungodegenza, ...)	19,9	24,6	16,9	27,2	19,6	24,7	22,5	22,2
Potenziamento dei servizi per imparare a utilizzare le nuove tecnologie (Spid, Fse)	16,0	13,5	17,4	13,5	15,2	14,2	19,0	15,5
Abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici, commerciali, abitazioni	17,8	13,4	15,4	13,4	14,6	13,7	15,3	15,3
Potenziamento dei luoghi di ritrovo e aggregazione sociale	12,1	12,0	9,9	11,6	17,0	13,5	17,8	12,7
Potenziamento del trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari e aggregazione	8,3	12,5	7,9	10,4	15,2	10,7	10,2	9,9
Altro	4,4	3,4	4,3	2,4	3,2	3,2	2,9	3,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Dopo aver osservato le prime cinque priorità, cambiando prospettiva e confrontando le singole priorità con la media territoriale emerge come:

- A Bologna Città è vissuto con più urgenza la riduzione dell'evasione fiscale (+6,4 punti percentuali rispetto alla media provinciale), il potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana (+5,3 punti percentuali);
- A Budrio il potenziamento del trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari e di aggregazione (+2,6 punti percentuali rispetto alla media provinciale) e l'aumento dei posti letto nelle residenze per persone non autosufficienti (+2,4);
- A Casalecchio il potenziamento della cura del territorio, sicurezza stradale, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, aree verdi (+5,4 punti percentuali rispetto alla media provinciale);
- A Funo l'aumento dei posti letto nelle residenze per persone non autosufficienti (+5 punti percentuali rispetto alla media provinciale);
- In Montagna l'aumento del numero di medici di famiglia sul territorio (+7,5 punti percentuali rispetto alla media provinciale), l'aumento dei servizi socio-sanitari domiciliari per le persone non autosufficienti (+5,6), il potenziamento del trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari e di aggregazione (+5,3) e l'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani (+4,4);
- A San Giovanni l'aumento del numero di medici di famiglia sul territorio (+2,6 punti percentuali rispetto alla media provinciale) e l'aumento dei posti letto nelle residenze per persone non autosufficienti (+2,5);
- A San Lazzaro il potenziamento dei luoghi di ritrovo e di aggregazione sociale (+5,1 punti percentuali rispetto alla media provinciale), l'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani (+3,9), l'aumento del numero di medici di famiglia sul territorio (+3,7) e il potenziamento dei servizi per imparare a utilizzare le nuove tecnologie (+3,5).

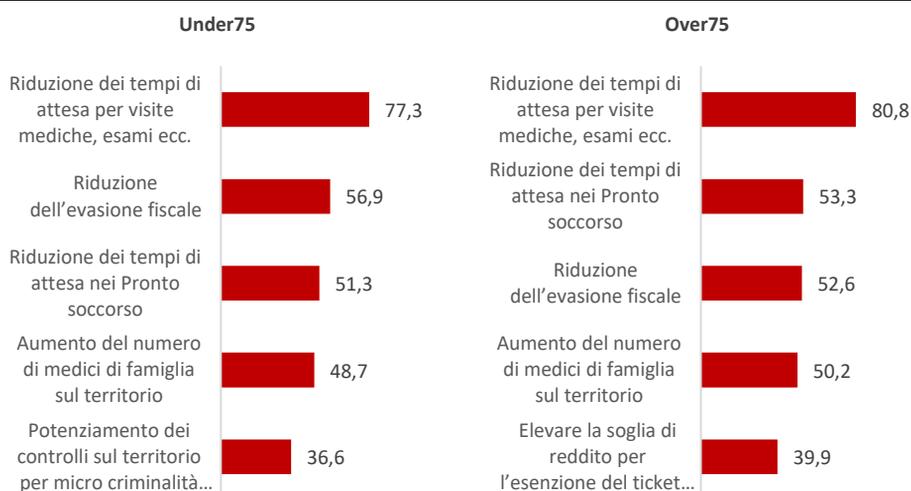
5.2 - Le priorità per i diversi profili intercettati

La classifica delle priorità è declinabile per tutte le variabili socio-anagrafiche presentate in precedenza.

Per **genere** non emergono differenze, e sia per gli uomini che per le donne le prime cinque priorità si confermano essere la riduzione dei tempi di attesa per le visite mediche, gli esami diagnostici e gli interventi chirurgici (M 78,7%; F 79,8%), la riduzione dell'evasione fiscale (M 57,5%; F 53,5%), la riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso (M 51,9%; F 51,5%), l'aumento del numero di medici di famiglia sul territorio (M 48,9%; F 50,1%), e il potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana (M 37,3%; F 38,1%).

Per **classe di età**, come si osserva dal grafico successivo, le prime cinque priorità degli under75 rispecchiano l'andamento complessivo, mentre per i grandi anziani over75, coerentemente con un quadro socio-sanitario più complesso, dopo la riduzione dei tempi di attesa per le visite ed esami sale in seconda posizione la riduzione dei tempi di attesa per i pronto soccorso, al quarto posto si conferma l'aumento del numero di medici di famiglia e al quinto posto sale l'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani.

Fig. 5.2 - Quali sono, secondo te, le prime 5 priorità su cui bisognerebbe intervenire?
(indicare al massimo 5 priorità, incidenza percentuale sui rispondenti)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Di interesse è anche declinare le priorità per le condizioni di vita degli iscritti Spi e confrontarle tra i diversi profili di benessere. **Pur confermandosi ai primi posti le priorità richiamate a livello complessivo, il confronto tra i diversi gruppi di iscritti consente di osservare alcune specificità.**

Nel confronto, per chi vive in una **condizione economica di maggiore difficoltà** cresce la priorità di **ridurre i tempi di attesa** per le visite/esami (espressa dal 79,8% di chi arriva a fine mese con molta difficoltà rispetto al 71,4% di chi arriva a fine mese con molta facilità) e per i Pronto soccorso (57% rispetto a 51,9%), ma **crece soprattutto** la priorità relativa all'**elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario** degli anziani (43,8% di rispetto a 22,8%), così come cresce la necessità di istituire un **Fondo Comunale/di Unione per sostenere le famiglie in difficoltà** (33,5% rispetto a 26,7%) e di potenziare i controlli per la microcriminalità urbana (41,8% rispetto a 35%).

Per chi vive uno stato di salute più fragile crescono tutte le priorità legate alla sfera socio-sanitaria: riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami e interventi (espressa dal 79,4% di chi ha uno stato di salute molto problematico rispetto a 67,3% di chi lo ha molto buono), riduzione dei tempi di attesa per il pronto soccorso (55% rispetto a 44%), elevazione della soglia di reddito per **l'esenzione del ticket sanitario** degli anziani (42,1% rispetto a 30,7%), **aumento dei servizi** socio-sanitari domiciliari (37,1% rispetto a 28%), potenziamento del **trasporto** verso i presidi socio-sanitari (13,4% rispetto a 8,7%) e abbattimento della **barriere** architettoniche (17,4% rispetto a 10%).

Per chi vive una **maggiore condizione di solitudine** cresce nel confronto in modo importante la priorità di istituire **un monitoraggio degli anziani ultra-75enni che vivono da soli** (espressa dal 31,9% di coloro che si sentono regalmente soli rispetto al 19,9% chi non si sente mai solo/a), ma anche il **potenziamento dei servizi socio-sanitari** domiciliari (30,4% rispetto a 24,6%) e residenziali (26,3% rispetto a 21,7%), delle agevolazioni fiscali per assumere un'**assistente familiare** (27,9% rispetto a 22,8%), della costituzione di un Fondo per **sostenere le famiglie in difficoltà** (29,2% rispetto a 23,7%) e l'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del **ticket sanitario** (39,3% rispetto al 35%).

In ultimo, declinando le priorità per i **tre profili di benessere** emerge come ai primi posti si confermino le priorità richiamate a livello complessivo. Per tutti i profili al primo posto si conferma la riduzione dei tempi di attesa per visite, esami e interventi. Segue per coloro che hanno un basso livello di benessere la riduzione

dei tempi di attesa nei pronto soccorso (presente al terzo posto nei livelli di benessere intermedi e alti), e l'aumento del numero di medici di famiglia (presente al quarto posto nei livelli intermedi e alti). La riduzione dell'evasione fiscale è la seconda priorità dei profili a medio e alto benessere, mentre rappresenta la quinta tra chi ha un livello di benessere più basso. Inoltre, tra le prime priorità dei profili a più basso benessere emerge l'elevazione della soglia reddituale per l'esenzione del ticket sanitario, mentre tra i profili intermedi e alti il potenziamento dei controlli per combattere la microcriminalità urbana.

Tab. 5.2 - Quali sono le prime 5 priorità su cui bisognerebbe intervenire per livello di benessere (indicare al massimo 5 priorità, incidenza percentuale sui rispondenti)

	Basso livello benessere		Intermedio livello benessere		Alto livello benessere	
	%	Priorità	%	Priorità	%	Priorità
1°	79,4	Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami, interventi	80,0	Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami, interventi	76,3	Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami, interventi
2°	54,9	Riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso	55,1	Riduzione dell'evasione fiscale	60,5	Riduzione dell'evasione fiscale
3°	46,5	Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio	52,6	Riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso	51,8	Riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso
4°	43,2	Elevare la soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani	50,2	Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio	49,8	Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio
5°	42,1	Riduzione dell'evasione fiscale	38,5	Potenziamento dei controlli sul territorio per micro criminalità urbana	36,3	Potenziamento dei controlli sul territorio per micro criminalità urbana

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Così come fatto per le singole dimensioni di benessere (economica, salute, solitudine), confrontando le singole priorità per comprendere dove si collocano le differenze più marcate, emerge come per i profili a basso livello di benessere appare più prioritario l'elevazione della soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani (priorità per il 43,2% dei profili a basso benessere rispetto al 28,6% di quelli ad alto benessere) e l'aumento dei servizi socio-sanitari domiciliari per le persone non autosufficienti (33,6% rispetto a 24,2%), mentre per i profili ad alto benessere appaiono più prioritari nel confronto la riduzione dell'evasione fiscale (priorità per il 60,5% dei profili ad alto benessere rispetto al 42,1% di quelli a basso benessere) e il potenziamento della cura del territorio, sicurezza stradale, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, aree verdi (31,1% rispetto a 22,6%).

RIFLESSIONI FINALI DI SINTESI

L'indagine sugli iscritti Spi-Cgil di Bologna ha permesso di approfondire alcuni temi come le condizioni di vita degli iscritti, la condizione abitativa e il rapporto con il digitale, la soddisfazione per le attività svolte dalle Leghe Spi e per i servizi offerti dal proprio Comune, e infine le tematiche su cui secondo gli iscritti bisogna intervenire prioritariamente.

L'indagine ha intercettato **10mila iscritti Spi-Cgil**, composti per il **54,4% da donne** e per il 51,9% da grandi anziani over75, quota che sale al 52,7% tra le donne, come noto, per una maggiore aspettativa di vita. L'**età media è pari a 75,1 anni** (74,8 uomini, 75,4 donne). Nel complesso, i titoli di studio più diffusi sono quelli fino alla licenza elementare (34,1%) e la licenza media inferiore (31,8%), seguita dalla licenza media superiore (19,1%); tra i rispondenti under75 si registrano titoli di studio più elevati rispetto alla componente più anziana di rispondenti. La quasi totalità dei rispondenti percepisce una **pensione di vecchiaia/anzianità** (80,9%), e quasi un rispondente su dieci una pensione di **reversibilità/superstiti** (9,5%). Il 78,4% degli iscritti intercettati era precedentemente iscritto alle categorie degli attivi della Cgil, e il **18,4% non era iscritto ad alcun sindacato**, elemento questo che da un lato sottolinea l'impegno dello Spi nell'attività di proselitismo e la sua attrattività anche al di fuori del perimetro dei precedentemente iscritti, e dall'altro sottolinea la necessità di condurre campagne di **socializzazione e condivisione dei valori sindacali** nei confronti di coloro che non erano precedentemente iscritti alla Cgil.

Per indagare le **condizioni di vita** è stato utilizzato un approccio multidimensionale, considerando in modo congiunto un'autovalutazione della propria condizione economica, dello stato di salute e del livello di solitudine vissuto. Rispetto alla **condizione economica**, è emerso come **metà degli iscritti** (53,8%) **viva qualche difficoltà (45,2%) o molte difficoltà (8,6%) nell'arrivare a fine mese**, e circa un iscritto su dieci ha avuto gravi difficoltà (regolarmente o spesso) ad affrontare le spese della vita quotidiana nel 2022: l'8,5% ha avuto regolarmente o spesso difficoltà a sostenere le spese per gli alimenti, l'11,6% per le medicine/visite mediche, il 14,1% per le bollette, il 10,4% per l'affitto o le spese

condominiali, il 7,8% per il trasporto, il 10,7% per l'abbigliamento e il 17,6% per lo svago/vacanze.

Così come per la condizione economica, anche rispetto allo stato di salute **circa metà degli iscritti (47,2%) esprime uno stato di salute problematico (37,5%) o molto problematico (9,7%)**, mentre la sfera della solitudine appare quella meno critica, dove il **16,6% si sente spesso (11,5%) o sempre solo/a (5,1%)**. Anche in questo caso, sia per lo stato di salute che per la solitudine, le criticità crescono per le donne e in modo più accentuato per i grandi anziani, a causa dell'accumularsi di diversi segnali fragilità come condizioni fisiche più critiche e un maggiore isolamento sociale. Inoltre, anche il grado di scolarizzazione influisce nello spiegare le differenze nello stato di salute. Come noto, le disuguaglianze socio-economiche influiscono sulle differenze di stato di salute, differenze che si mantengono con l'avanzare dell'età, anche a causa del cumularsi nel corso della vita sia dell'effetto di fattori protettivi, come un elevato livello di istruzione o un elevato reddito, sia dell'effetto di fattori di rischio, come un basso reddito e un più basso livello di istruzione.

A conferma di come il benessere sia un concetto multidimensionale, le tre diverse dimensioni di analisi risultano tra di loro intersecate. Il benessere di un soggetto, come riportato in letteratura e come emerso dall'analisi, non può essere ridotto a un singolo aspetto, ma scaturisce dall'interazione di diverse dimensioni, come, ad esempio, quella economica, quella sanitaria e quella relazionale. La combinazione dei diversi fattori può costituire ai poli opposti uno scenario di rischio, che si concretizza per i soggetti che presentano criticità su tutte le componenti del benessere, o uno scenario protettivo, che si concretizza invece per quei soggetti che presentano elementi positivi su tutte le componenti del benessere. Dal punto di vista socio-anagrafico **sono le donne grandi anziane a bassa scolarizzazione a mostrare le maggiori criticità, e rappresentano dunque il gruppo di popolazione prioritario su cui/con cui intervenire e progettare attività e servizi di supporto per la sfera economica, di salute e relazionale.** Sull'estremo opposto, il profilo che nel confronto presenta minori criticità è quello degli uomini under75 a più alta scolarizzazione.

Dopo aver esplorato le condizioni di vita, l'indagine ha proseguito indagando la **condizione abitativa** degli iscritti e il loro rapporto con il digitale. Rispetto alla condizione abitativa, **l'83% dei rispondenti è proprietario della propria abitazione**, il 7,1% vive in una abitazione in affitto privato, il 4,5% in affitto

pubblico, lo 0,7% in Cra/residenze per anziani e il 4,7% in altre modalità abitative diverse (usufrutto, cooperativa, ecc.). Come noto, la proprietà dell'abitazione si osserva più di frequente tra coloro che hanno una condizione economica migliore.

Il **41,6%** degli iscritti indica la **presenza di almeno una barriera architettonica all'interno del proprio condominio e/o della propria abitazione**, elemento che può incidere sulla limitazione della propria autonomia personale e del proprio livello di inclusione sociale. Coloro che vivono in affitto pubblico mostrano maggiori criticità in quanto risulta più elevata la quota di chi indica la presenza di barriere architettoniche sia nel palazzo che contemporaneamente nell'abitazione.

Chiude la dimensione abitativa la domanda sulla modalità di convivenza. Il **28,3% degli iscritti** vive **da solo/a** e il 69,1% con il proprio coniuge, altri familiari o conoscenti, mentre più contenute sono le quote di chi vive con assistente familiare/badante (1,9%) o in Cra/residenze per anziani (0,7%). La quota di chi vive da solo/a cresce tra i grandi anziani (31,9%), e come noto la solitudine rappresenta un importante fattore di rischio per l'insorgenza e/o l'aggravamento di patologie che possono a loro volta portare alla necessità di assistenza socio-sanitaria anche nello svolgimento delle attività della vita quotidiana. Di fondamentale importanza diventa dunque il **monitoraggio costante degli anziani che vivono da soli** e che non sono inseriti in reti di supporto, e l'attivazione di politiche di **invecchiamento attivo**, che in un'ottica di prevenzione, ad esempio con progetti di socializzazione, culturali, intergenerazionali, di stili di vita, migliorano il benessere complessivo durante l'intero arco della vita, e in particolare quando ci si avvicina all'età più anziana.

Rispetto al rapporto con il digitale, **la metà degli iscritti non si sente al passo con l'innovazione digitale (53%)**, il 37% si sente solo in parte, mentre solo il 10% si sente al passo con l'innovazione digitale. Rispetto invece a come i rispondenti vivono il proprio livello di capacità digitale, è emerso come **prevalgono** da un lato **un senso di inadeguatezza a causa di una mancanza delle conoscenze necessarie (38,6%)**, e dall'altro un atteggiamento di proattività legato alla **volontà di migliorare** il proprio livello di capacità digitale essendo consapevoli dei propri limiti (32,9%). Più contenuti appaiono invece l'atteggiamento di chiusura dovuto alla percezione di non essere in grado di imparare (15,1%) e la curiosità nei confronti delle novità di chi già si sente a proprio agio (13,4%), dato che rispecchia il contenuto senso di adeguatezza osservato in precedenza. Rispetto invece all'attivazione dello Spid, **più di un terzo dei rispondenti non possiede lo Spid**

(38,3%), di cui il 28,1% non lo possiede e non desidera attivarlo e il 10,2% non lo possiede ma vorrebbe attivarlo. Il 61,6% dei rispondenti possiede invece lo Spid, ma prevale la quota di **chi pur possedendolo ha bisogno di essere aiutato per utilizzarlo (36,7%)** rispetto a chi lo utilizza autonomamente (24,9%).

Le difficoltà del sentirsi al passo con l'innovazione digitale, il senso di inadeguatezza rispetto al digitale, e la mancata attivazione dello Spid crescono tra i grandi anziani over75, tra coloro che presentano i titoli di studio più contenuti, e in generale tra gli iscritti che mostrano un più basso livello di benessere, a conferma di come si sovrappongono tra di loro le diverse aree di criticità. Restano dunque **importanti tutte quelle azioni di supporto all'alfabetizzazione digitale** per colmare il *gap* digitale presente soprattutto nelle generazioni più anziane, e che spesso genera un clima di generale disorientamento in coloro che non si sono mai sperimentati su tale versante.

Segue nell'indagine il rapporto tra gli iscritti e la propria Lega Spi-Cgil di riferimento. Nel complesso, **la metà dei rispondenti (51,4%) non conosce l'attività di contrattazione sociale svolta dalle Leghe Spi-Cgil**, percentuale che sale tra le donne, tra i grandi anziani, tra coloro che hanno titoli di studio più contenuti, tra coloro che presentano un livello di benessere più contenuto e tra i rispondenti che precedentemente non erano iscritti ad alcun sindacato, dati questi che suggeriscono come sia fondamentale **strutturare campagne di informazione e comunicazione che spieghino in che cosa consiste la contrattazione sociale, quali le richieste avanzate e quali i risultati ottenuti dalla contrattazione.**

Passando al livello di **soddisfazione per le attività svolte dalle proprie Leghe Spi** di riferimento, si osserva un livello di soddisfazione mediamente positivo, dove per tutte le attive prevale la quota di chi si dichiara "abbastanza soddisfatto". Nel confronto si osserva una **maggiore soddisfazione per le attività di tutela individuale**, dove l'88,4% degli iscritti si colloca nell'area della soddisfazione, rispetto all'82,2% per la contrattazione sociale e all'83,1% per le attività di socializzazione e di promozione sociale. Attraverso i relativi indicatori in scala 1-10, la tutela individuale raggiunge un punteggio di soddisfazione pari a 7,3, la contrattazione sociale e la socializzazione pari a 6,8, e l'**indice complessivo di soddisfazione per le attività Spi raggiunge un valore positivo pari a 7.**

Rispetto agli altri elementi che descrivono il rapporto tra iscritti e Lega Spi, **solo il 5,3% degli iscritti ha avuto difficoltà nel contattare la propria Lega, il 6% si è**

dichiarato interessato a svolgere attività di volontariato presso la Lega, e chiamati a descrivere con una parola o un aggettivo la propria Lega emerge un quadro positivo dove la **Lega viene definita in primo luogo “buona, utile, soddisfacente ed efficiente”**.

Successivamente, è stato chiesto agli iscritti di esprimere il proprio livello di soddisfazione per i **servizi offerti dal proprio Comune**. Anche in questo caso prevale la quota di chi si dichiara “abbastanza soddisfatto” e **una maggiore soddisfazione emerge per i servizi sanitari** (dove l’84,9% si colloca nell’area della soddisfazione), per **le attività commerciali** (84,2%), **il trasporto pubblico** (79,3%) e **i servizi sociali** (77,7%). Nel confronto, **un’area più ampia di insoddisfazione si osserva per la cura dello spazio pubblico** (dove il 36% si colloca nell’area della insoddisfazione), per **l’offerta culturale e di socializzazione** (30,7%) e per i **servizi postali, finanziari** (27,7%). **L’indice complessivo di soddisfazione per i servizi offerti dal proprio Comune raggiunge un valore intermedio pari a 6,4** in una scala 1-10. Inoltre, **il 61,4% degli iscritti indica di non conoscere i servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal proprio Distretto**.

Nuovamente si riscontra un legame con il livello di benessere. Nel complesso, **al diminuire del livello di benessere diminuisce il livello di soddisfazione vissuto sia nei confronti delle attività promosse dalle Leghe Spi-Cgil che nei confronti dei servizi offerti dal proprio Comune, e diminuisce anche il livello di conoscenza dell’attività di contrattazione sociale Spi e dei servizi socio-assistenziali distrettuali**.

L’indagine si è conclusa chiedendo agli iscritti Spi quali fossero i cinque temi su cui intervenire prioritariamente. **Le prime cinque priorità** su cui intervenire individuate dagli iscritti sono la **riduzione dei tempi di attesa per le visite mediche, gli esami diagnostici e gli interventi chirurgici** (individuata come priorità dal 79,2% degli iscritti), la **riduzione dell’evasione fiscale** (54%), la **riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso** (52,8%), **l’aumento del numero di medici di famiglia sul territorio** (49,5%) e il **potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana** (37,8%). Segue a breve distanza l’elevazione della soglia di reddito per l’esonero del ticket sanitario degli anziani (36,8%). Anche in questo caso, le diverse priorità assumono intensità diverse in base al proprio profilo socio-anagrafico e in base al proprio livello di benessere.

Per concludere dunque, l’elemento che ha intersecato le diverse sezioni di indagini, e che ha generato maggiore variabilità di risposta, è stato il profilo di

benessere degli iscritti Spi, costruito in un'ottica multidimensionale. È emerso infatti come **gli iscritti con un livello di benessere più contenuto**, oltre a mostrare maggiori criticità in termini di condizione economica, stato di salute e solitudine, mostrano anche le maggiori criticità sulla dimensione abitativa, sul rapporto con il digitale, in termini di conoscenza dei servizi e di soddisfazione per le attività sindacali e per i servizi comunali, mostrando un **effetto additivo tra le diverse aree di criticità**. Se dunque, da un lato, restano sempre attuali e importanti tutte quelle azioni di **prevenzione** che permettono di limitare e contenere le criticità osservate, dall'altro, la relazione tra le diverse aree di analisi mostra come sia sempre più importante adottare un **approccio globale e integrato** alla persona. Da una parte, una lettura globale ed integrata dei bisogni, dei punti di forza e delle aspettative dei singoli, delle loro famiglie e delle comunità di riferimento, dall'altra una lettura globale ed integrata di tutte le risorse attivabili, istituzionali, professionali, comunitarie e soggettive.

APPENDICE STATISTICA PER DISTRETTO

1 - Rispondenti

Tab. A1 - Rispondenti (dati assoluti, composizioni percentuali)

Distretto	Rispondenti	
	Valore assoluto	Composizione percentuale
Città di Bologna	3.319	32,9
Pianura Est	2.833	28,1
Reno, Lavino e Samoggia	1.180	11,7
Appennino bolognese	362	3,6
Pianura Ovest	1.501	14,9
Savena - Idice	880	8,7
Totale	10.075	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A2 - Sesso (composizioni percentuali)

Distretto	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Città di Bologna	43,4	56,6	100,0
Pianura Est	46,4	53,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	46,6	53,4	100,0
Appennino bolognese	51,4	48,6	100,0
Pianura Ovest	46,4	53,6	100,0
Savena - Idice	46,3	53,7	100,0
Totale	45,6	54,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A3 - Classe di età (composizioni percentuali)

Distretto	Classe di età						Totale
	Fino a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Da 80 a 84 anni	85 anni e più	
Città di Bologna	8,5	15,5	19,1	22,0	16,7	18,2	100,0
Pianura Est	11,4	20,1	21,2	19,8	14,7	12,8	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	10,3	17,2	19,5	22,6	16,6	13,9	100,0
Appennino bolognese	10,7	16,2	21,4	22,0	17,5	12,3	100,0
Pianura Ovest	12,7	17,9	20,9	20,0	15,4	13,0	100,0
Savena - Idice	12,4	16,8	19,1	18,9	17,6	15,2	100,0
Totale	10,6	17,5	20,1	20,9	16,1	14,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A4 - Nazionalità (composizioni percentuali)

Distretto	Nazionalità			Totale
	Italiana	Ue	Extra-Ue	
Città di Bologna	99,4	0,4	0,2	100,0
Pianura Est	99,6	0,2	0,2	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	99,5	0,3	0,3	100,0
Appennino bolognese	98,9	0,8	0,3	100,0
Pianura Ovest	99,6	0,1	0,3	100,0
Savena - Idice	99,6	0,2	0,1	100,0
Totale	99,5	0,3	0,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A5 - Titolo di studio (composizioni percentuali)

Distretto	Titolo di studio					Totale
	Nessuno/ Licenza elementare	Licenza media inferiore	Qualifica professionale	Licenza media superiore	Laurea/ post	
Città di Bologna	29,1	30,6	9,8	22,6	7,9	100,0
Pianura Est	36,4	32,9	10,9	17,3	2,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	36,8	31,1	9,2	19,0	3,9	100,0
Appennino bolognese	40,9	34,2	7,3	14,8	2,8	100,0
Pianura Ovest	37,0	30,8	12,3	16,6	3,2	100,0
Savena - Idice	34,0	33,9	9,3	18,1	4,7	100,0
Totale	34,1	31,8	10,3	19,1	4,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A6 - Pensione percepita (composizioni percentuali)

Distretto	Pensione								Totale
	1 Vecchia Anzian.	1 Revers. Supers.	1 Invalid. inabilità	1 Ass. sociale	1 Compl.	2 Vecch. anz. + rev.	2 Vecch. anz. + inv.	2 o più Altre combinaz.	
Città di Bologna	79,2	4,8	1,6	0,4	0,6	10,5	1,4	1,6	100,0
Pianura Est	82,5	2,7	2,2	0,4	0,6	9,0	1,3	1,2	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	82,1	2,8	2,5	0,3	0,6	9,2	1,1	1,3	100,0
Appennino bolognese	79,4	5,4	2,5	1,7	0,0	7,1	2,5	1,4	100,0
Pianura Ovest	82,5	3,2	1,8	0,4	0,8	8,7	1,4	1,3	100,0
Savena - Idice	78,4	3,6	2,7	0,9	0,5	10,0	1,3	2,6	100,0
Totale	80,9	3,7	2,0	0,5	0,6	9,5	1,4	1,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A7 - Quando lavoravi eri iscritto (composizioni percentuali)

Distretto	Quando lavoravi eri iscritto a:			Totale
	Cgil	Altro sindacato	Non ero iscritto ad alcun sindacato	
Città di Bologna	79,1		18,3	100,0
Pianura Est	78,3		18,3	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	78,7		18,8	100,0
Appennino bolognese	76,8		19,0	100,0
Pianura Ovest	80,0		16,9	100,0
Savena - Idice	73,8		21,4	100,0
Totale	78,4	3,2	18,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A8 - Profilo socio-anagrafico (composizioni percentuali)

Distretto	Profilo socio-anagrafico								
	M <75 a scolarizzazioni e più bassa	F <75 a scolarizzazioni e più bassa	M <75 a scolarizzazioni e più alta	F <75 a scolarizzazioni e più alta	M >75 a scolarizzazioni e più bassa	F >75 a scolarizzazioni e più bassa	M >75 a scolarizzazioni e più alta	F >75 a scolarizzazioni e più alta	Totale
Città di Bologna	7,4	7,9	12,3	15,5	17,0	24,3	8,1	7,5	100,0
Pianura Est	13,4	13,7	12,1	13,5	17,8	22,0	3,9	3,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	11,1	11,4	11,2	13,4	20,5	23,4	5,2	3,7	100,0
Appennino bolognese	17,5	13,5	8,3	8,9	21,1	21,8	5,9	3,0	100,0
Pianura Ovest	13,2	14,4	12,6	12,1	16,3	21,9	5,7	3,9	100,0
Savena - Idice	11,9	13,1	10,9	12,6	19,1	22,0	5,7	4,7	100,0
Totale	11,1	11,6	11,9	13,7	17,9	22,9	5,9	5,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2 - Condizioni di vita

2.1 - Benessere in un'ottica multidimensionale

Tab. A9 - Come arrivi alla fine del mese? (composizioni percentuali)

Distretto	Come arrivi alla fine del mese?				Totale
	Con molta difficoltà	Con qualche difficoltà	Con facilità	Con molta facilità	
Città di Bologna	8,1	42,7	46,2	3,0	100,0
Pianura Est	8,6	46,9	42,9	1,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	8,0	43,8	45,9	2,3	100,0
Appennino bolognese	12,8	48,9	36,4	1,9	100,0
Pianura Ovest	8,6	46,6	43,1	1,7	100,0
Savena - Idice	9,3	46,5	42,2	2,1	100,0
Totale	8,6	45,2	44,1	2,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A10 - Quota di chi nel 2022 ha avuto difficoltà (regolarmente, spesso, ogni tanto) a pagare le spese per i seguenti prodotti/servizi (incidenza percentuale di chi ha avuto difficoltà)

Distretto	Spesa per alimentari	Medicine, visite	Bollette	Affitto, condominio	Trasporto	Abbigliam.	Svago, vacanze
Città di Bologna	22,3	32,5	32,3	28,7	18,9	27,7	40,0
Pianura Est	26,3	33,2	38,2	25,7	21,3	28,4	40,5
Reno, Lavino e Samoggia	21,3	30,7	33,9	22,2	19,1	27,9	39,8
Appennino bolognese	33,1	37,0	45,4	27,2	27,0	31,4	41,0
Pianura Ovest	24,5	32,8	39,4	22,9	21,3	28,4	41,6
Savena - Idice	26,5	34,1	37,5	29,5	22,1	31,7	43,5
Totale	24,4	32,9	36,1	26,4	20,5	28,5	40,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A11 - Come definiresti il tuo stato di salute? (composizioni percentuali)

Distretto	Come definiresti il tuo stato di salute?				Totale
	Molto problematico	Problematico	Buono	Molto buono	
Città di Bologna	9,6	37,8	50,9	1,8	100,0
Pianura Est	10,7	36,4	51,6	1,3	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	7,9	39,6	50,6	1,8	100,0
Appennino bolognese	11,7	34,9	52,2	1,1	100,0
Pianura Ovest	8,3	38,0	52,1	1,6	100,0
Savena - Idice	10,8	37,7	49,9	1,5	100,0
Totale	9,7	37,5	51,2	1,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A12 - Quanto spesso ti senti solo/a? (composizioni percentuali)

Distretto	Quanto spesso ti senti solo/a?				Totale
	Regolarmente	Spesso	Ogni tanto	Mai	
Città di Bologna	5,2	11,5	43,6	39,6	100,0
Pianura Est	5,7	10,2	42,0	42,0	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	4,7	10,8	43,7	40,9	100,0
Appennino bolognese	4,8	12,4	39,3	43,5	100,0
Pianura Ovest	5,0	11,8	42,7	40,6	100,0
Savena - Idice	3,8	15,3	39,2	41,7	100,0
Totale	5,1	11,5	42,5	40,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A13 - Indicatori e indice di benessere 1-10 (indici, valori medi su scala 1-10, min-max)

Distretto	Indicatori di benessere				Indice di benessere percepito
	Indice di condizione economica	Indice di stato di salute	Indice di socialità	Indice di benessere	
Città di Bologna	5,3	5,3	7,5	6,1	
Pianura Est	5,1	5,3	7,6	6,0	
Reno, Lavino e Samoggia	5,3	5,4	7,6	6,1	
Appennino bolognese	4,8	5,3	7,6	5,9	
Pianura Ovest	5,1	5,4	7,6	6,0	
Savena - Idice	5,1	5,3	7,6	6,0	
Totale	5,2	5,3	7,6	6,0	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A14 - Profili di benessere (composizione percentuale)

Distretto	Profili di benessere			Totale
	Basso livello di benessere	Medio livello di benessere	Buon livello di benessere	
Città di Bologna	16,8	63,7	19,5	100,0
Pianura Est	17,5	63,0	19,5	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	14,3	66,9	18,7	100,0
Appennino bolognese	21,0	62,7	16,3	100,0
Pianura Ovest	15,8	65,6	18,6	100,0
Savena - Idice	19,5	61,6	18,9	100,0
Totale	17,0	63,9	19,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2.2 - Condizione abitativa

Tab. A15 - L'abitazione in cui vivi è: (composizioni percentuali)

Distretto	L'abitazione in cui vivi è:					Totale
	Di proprietà	In affitto privato	In affitto pubblico	In Rsa/Cra/ residenze per anziani	Altro	
Città di Bologna	78,7	7,4	7,8	0,7	5,4	100,0
Pianura Est	85,1	6,2	3,6	0,7	4,3	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	87,4	5,5	2,2	0,7	4,2	100,0
Appennino bolognese	77,2	12,8	4,0	1,1	4,8	100,0
Pianura Ovest	87,0	7,1	1,6	0,5	3,9	100,0
Savena - Idice	82,2	7,9	3,5	0,7	5,7	100,0
Totale	83,0	7,1	4,5	0,7	4,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A16 - La tua abitazione presenta barriere architettoniche? (composizioni percentuali)

Distretto	La tua abitazione presenta barriere architettoniche?				Totale
	No	Sì, nel palazzo	Sì, nell'abitazione	Sì, sia nel palazzo che nell'abitazione	
Città di Bologna	59,3	28,6	6,1	5,9	100,0
Pianura Est	55,8	21,1	18,9	4,2	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	57,5	24,6	13,6	4,3	100,0
Appennino bolognese	51,4	24,3	19,4	4,9	100,0
Pianura Ovest	59,1	18,2	18,9	3,8	100,0
Savena - Idice	65,9	17,9	12,2	3,9	100,0
Totale	58,4	23,4	13,5	4,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A17 - Con chi vivi? (composizioni percentuali)

Distretto	Con chi vivi?				Totale
	Da solo/a	Con coniuge / figli / altre persone	Con assistente familiare/badante	Rsa/cra/residenze per anziani	
Città di Bologna	33,7	63,2	2,4	0,7	100,0
Pianura Est	25,1	72,1	2,1	0,7	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	26,8	71,4	1,1	0,7	100,0
Appennino bolognese	29,3	69,3	0,3	1,1	100,0
Pianura Ovest	24,2	73,6	1,7	0,5	100,0
Savena - Idice	27,5	70,4	1,5	0,7	100,0
Totale	28,3	69,1	1,9	0,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2.3 - Rapporto con il digitale

Tab. A18 - Ti senti al passo con l'innovazione digitale? (composizioni percentuali)

Distretto	Ti senti al passo con l'innovazione digitale?			
	No	In parte	Sì	Totale
Città di Bologna	51,0	37,4	11,6	100,0
Pianura Est	53,5	36,9	9,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	54,6	37,0	8,4	100,0
Appennino bolognese	60,1	34,3	5,7	100,0
Pianura Ovest	53,0	37,2	9,8	100,0
Savena - Idice	54,1	36,8	9,1	100,0
Totale	53,0	37,0	10,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A19 - Come vivi il tuo attuale livello di capacità digitale? (composizioni percentuali)

Distretto	Come vivi il tuo attuale livello di capacità digitale?				Totale
	Mi sento inadeguato, non ho le conoscenze necessarie	Ho un rifiuto, non mi ritengo in grado di imparare	Sono consapevole dei miei limiti e desidero migliorare	Mi sento a mio agio e sono curioso/a delle novità	
Città di Bologna	35,1	15,6	34,0	15,3	100,0
Pianura Est	40,7	14,6	32,1	12,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	41,8	15,9	29,6	12,7	100,0
Appennino bolognese	42,4	14,6	33,2	9,7	100,0
Pianura Ovest	38,6	15,4	33,2	12,7	100,0
Savena - Idice	39,0	13,7	34,9	12,4	100,0
Totale	38,6	15,1	32,9	13,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A20 - Hai lo Spid/Fascicolo sanitario elettronico? (composizioni percentuali)

Distretto	Hai lo Spid/Fascicolo sanitario elettronico?				Totale
	No, e non sono interessato	No, ma vorrei attivarlo	Sì, ma ho bisogno di essere aiutato per utilizzarlo	Sì, e lo uso da solo	
Città di Bologna	25,0	10,1	36,9	28,0	100,0
Pianura Est	30,8	9,6	35,2	24,4	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	28,3	10,9	37,1	23,7	100,0
Appennino bolognese	30,0	13,9	37,4	18,7	100,0
Pianura Ovest	29,6	10,1	38,2	22,1	100,0
Savena - Idice	28,2	10,9	37,0	23,9	100,0
Totale	28,1	10,2	36,7	24,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

3 - La soddisfazione per le attività svolte dalle Leghe Spi

Tab. A21 - Conosci l'attività di contrattazione sociale svolta dalla tua Lega Spi Cgil? (composizioni percentuali)

Distretto	Conosci l'attività di contrattazione sociale svolta dalla tua Lega Spi Cgil?		
	No, non ancora	Sì	Totale
Città di Bologna	52,4	47,6	100,0
Pianura Est	49,4	50,6	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	52,8	47,2	100,0
Appennino bolognese	52,6	47,4	100,0
Pianura Ovest	49,5	50,5	100,0
Savena - Idice	55,0	45,0	100,0
Totale	51,4	48,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A22 - Indici di soddisfazione 1-10 per le attività svolte dalla Lega Spi (indici, valori medi su scala 1-10, min-max)

Distretto	Indici di soddisfazione			
	Contrattazione sociale	Tutela individuale	Aggregazione e promozione sociale	Indice di soddisfazione per le attività della Lega
Città di Bologna	6,7	7,2	6,8	6,9
Pianura Est	6,8	7,3	6,9	7,0
Reno, Lavino e Samoggia	6,9	7,4	7,0	7,1
Appennino bolognese	6,7	7,6	6,6	6,9
Pianura Ovest	6,8	7,4	6,8	7,0
Savena - Idice	6,6	7,3	6,8	6,9
Totale	6,8	7,3	6,8	7,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A23 - In generale hai avuto difficoltà a metterti in contatto con la tua lega Spi-Cgil? (composizioni percentuali)

Distretto	In generale hai avuto difficoltà a metterti in contatto con la tua lega Spi-Cgil?		
	No	Sì	Totale
Città di Bologna	95,0	5,0	100,0
Pianura Est	95,3	4,7	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	94,2	5,8	100,0
Appennino bolognese	94,5	5,5	100,0
Pianura Ovest	95,6	4,4	100,0
Savena - Idice	91,1	8,9	100,0
Totale	94,7	5,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A24 - Sei interessato/a a svolgere attività di volontariato presso la tua lega Spi-Cgil? (composizioni percentuali)

Distretto	Sei interessato/a a svolgere attività di volontariato presso la tua lega Spi-Cgil?		
	No / non posso	Sì, sono interessato/a	Totale
Città di Bologna	93,9	6,1	100,0
Pianura Est	93,9	6,1	100,0
Reno, Lavino e Samoggia	94,4	5,6	100,0
Appennino bolognese	94,6	5,4	100,0
Pianura Ovest	93,8	6,2	100,0
Savena - Idice	94,0	6,0	100,0
Totale	94,0	6,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

4 - La soddisfazione per i servizi offerti dal proprio Comune

Tab. A25 - Indici di soddisfazione 1-10 per i servizi offerti dal proprio Comune (indici, valori medi su scala 1-10, min-max)

Distretto	Indici di soddisfazione							Indice di soddisfazione per i servizi comunali
	Cura spazio pubblico	Trasporto pubblico	Servizi sanitari	Servizi sociali	Servizi postali, finanziari	Attività commerciali	Offerta culturale	
Città di Bologna	5,9	7,2	7,1	6,5	6,5	7,3	6,6	6,7
Pianura Est	6,2	6,4	6,9	6,5	6,2	6,8	6,1	6,4
Reno, Lavino e Samoggia	5,5	6,6	7,2	6,7	6,5	7,1	6,4	6,5
Appennino bolognese	5,2	5,3	6,5	6,3	5,8	6,1	4,9	5,7
Pianura Ovest	5,9	6,3	6,9	6,6	5,9	6,7	5,9	6,2
Savena - Idice	5,7	6,8	6,8	6,5	6,5	7,2	5,3	6,3
Totale	5,9	6,7	7,0	6,5	6,3	7,0	6,2	6,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. A26 - Sei a conoscenza dei servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal tuo Distretto? (composizioni percentuali)

Distretto	Sei a conoscenza dei servizi socio-sanitari e assistenziali offerti dal tuo distretto?			
	No	Sì	Totale	
Città di Bologna		64,2	35,8	100,0
Pianura Est		59,0	41,0	100,0
Reno, Lavino e Samoggia		60,1	39,9	100,0
Appennino bolognese		58,1	41,9	100,0
Pianura Ovest		58,9	41,1	100,0
Savena - Idice		65,5	34,5	100,0
Totale		61,4	38,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

5 - Le priorità per il futuro

Tab. A27 - Quali sono, secondo te, le prime 5 priorità su cui bisognerebbe intervenire? (indicare al massimo 5 priorità, incidenza percentuale sui rispondenti)

	Città di Bologna	Pianura Est	Reno, Lavino e Samoggia	Appennino bolognese	Pianura Ovest	Savena - Idice	Totale
Riduzione dei tempi di attesa per visite mediche, esami diagnostici, interventi chirurgici	79,0	80,6	78,0	74,3	79,2	79,3	79,2
Riduzione dell'evasione fiscale	60,4	49,6	54,7	49,7	49,8	51,5	54,0
Riduzione dei tempi di attesa nei Pronto soccorso	54,7	52,5	51,6	42,4	52,8	52,7	52,8
Aumento del numero di medici di famiglia sul territorio	51,2	44,2	49,1	57,0	52,1	53,2	49,5
Potenziamento dei controlli sul territorio per combattere la micro criminalità urbana	43,1	35,2	36,2	22,8	33,9	40,8	37,8
Elevare la soglia di reddito per l'esenzione del ticket sanitario degli anziani	34,0	38,0	36,7	41,2	37,8	40,7	36,8
Potenziamento della cura del territorio, sicurezza stradale, raccolta differenziata dei rifiuti urbani, aree verdi	30,4	23,9	33,2	25,1	25,1	28,4	27,8
Aumento dei servizi socio-sanitari domiciliari per le persone non autosufficienti (Adi, Sad, servizi domiciliari, ...)	29,1	27,3	24,4	33,3	25,6	29,6	27,7
Aumento dei sostegni per chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (caregiver)	25,1	28,1	27,7	28,9	25,2	28,3	26,7
Maggiori agevolazioni fiscali per l'assunzione di un/a assistente familiare/badante	26,0	24,8	23,5	17,3	23,6	27,1	24,8
Costituzione di un Fondo Comunale/di Unione per sostenere le famiglie in difficoltà	24,1	22,4	24,9	25,4	21,8	23,7	23,4
Istituzione di un monitoraggio degli anziani ultra-75enni che vivono da soli	24,3	20,7	20,8	22,5	22,3	24,9	22,6
Aumento dei posti letto nelle residenze per persone non autosufficienti (Rsa, Cra, Case di riposo, lungodegenza, ...)	19,9	25,8	16,9	19,6	24,7	22,5	22,2
Potenziamento dei servizi per imparare a utilizzare le nuove tecnologie (Spid, Fascicolo sanit. Elettronico, ...)	16,0	13,5	17,4	15,2	14,2	19,0	15,5
Abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici, commerciali e nelle abitazioni	17,8	13,4	15,4	14,6	13,7	15,3	15,3
Potenziamento dei luoghi di ritrovo e di aggregazione sociale (luoghi di ritrovo, centri sociali, ...)	12,1	11,8	9,9	17,0	13,5	17,8	12,7
Potenziamento del trasporto sociale verso i presidi socio-sanitari e di aggregazione	8,3	11,5	7,9	15,2	10,7	10,2	9,9
Altro	4,4	2,9	4,3	3,2	3,2	2,9	3,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.